



Mensile di notizie e informazioni - Organo ufficiale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

N° 1/2  
Gennaio - Febbraio 2011



Direttore

Giuliano Poletti

Direttore responsabile

Massimo Tognoni

In redazione

Laura Lupo

Segreteria di redazione

Anna Colomberotto

Direzione, Redazione e Amministrazione

Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma

Tel. 06-84439373 / 84439372 / 84439335

E. mail: cooperazionecitaliana@legacoop.coop

Fax: 06-84439402 - Conto corr. postale: 82539024

Progetto grafico e impaginazione: Fabio Moriconi

Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.p.a.

Via Selice, 187 - 40026 Imola (Bo) - www.galeati.it

Editore: Edizioni Cooperative s.c.

Via Stelvio, 1 - 00141 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n. 517 del 28.11.2000

Poste italiane S.p.A. - Spediz. in a.p. D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1

DCB - Roma

## Legacoop per il Mezzogiorno: innovare per crescere

### I progetti per lo sviluppo di cooperative: turismo, energie rinnovabili, agroalimentare e servizi, i settori prioritari di intervento

Una rete del turismo responsabile per la valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale; un progetto Energia/ambiente per la promozione di sistemi integrati energetici, la riduzione dei consumi e la produzione di energie rinnovabili; una filiera per la riorganizzazione produttiva e commercializzazione dell'olio di oliva. E, inoltre, la creazione di una rete di asili nido e di servizi integrativi per l'infanzia, di una rete del benessere e l'attivazione di servizi culturali per l'integrazione degli extracomunitari. Sono questi i campi di intervento prioritari del "Progetto Sud", promosso da Legacoop con il sostegno del fondo di promozione Coopfond, presentato nel corso del convegno "Legacoop per il Mezzogiorno: innovare per crescere", svoltosi il 14 dicembre a Roma, presso la sede di Legacoop. Un confronto con rappresentanti del Governo, del Parlamento Europeo, della Banca d'Italia, dello Svimez e della Fondazione per il Sud "per definire ed implementare ulteriormente l'azione di Legacoop e focalizzare le problematiche e le iniziative per lo sviluppo del Mezzogiorno nel contesto del superamento della crisi e nella prospettiva del federalismo" come ha sottolineato il vicepresidente vicario di Legacoop, **Giorgio Bertinelli**, introducendo i lavori. Oltre alla relazione introduttiva di **Giorgio Gemelli**, Vicepresidente di Legacoop e Responsabile dell'Osservatorio Sud dell'organizzazione, i lavori sono stati introdotti dalle comunicazioni di **Alfredo Morabito**, Direttore Promozione Attiva di Coopfond, ("Dall'analisi all'azione: i progetti Legacoop per il Mezzogiorno e le testimonianze dei protagonisti") e di **Mauro Gori**, Responsabile attività Economico-Finanziarie di Legacoop ("I problemi del credito e la rete degli strumenti finanziari Legacoop").



Da sinistra: il ministro Raffaele Fitto, Giorgio Gemelli, Giorgio Bertinelli Giuliano Poletti e Mauro Gori.

Il Progetto di Legacoop per il Sud si prefigge il consolidamento e lo sviluppo delle cooperative esistenti e la promozione di nuove, puntando sulla capacità di mettere in rete, integrare e creare sinergie fra le imprese, le risorse e le competenze e le realtà imprenditoriali presenti e disponibili nelle cooperative aderenti, nelle sue strutture organizzative, negli strumenti realizzati. "Abbiamo messo a disposizione la forza del sistema a rete Legacoop" - ha spiegato **Giorgio Gemelli** - "sia attraverso gli strumenti progettuali e finanziari, sia attraverso la capacità di trasferimento di know-how, sia attraverso un'azione di coordinamento forte. Abbiamo considerato le miglio-

ri esperienze presenti nel Mezzogiorno come realtà in grado di trainare lo sviluppo della cooperazione piccola e media e di essere attrattiva per coloro che vogliono fare nuova impresa (giovani, professionisti, piccoli imprenditori che vogliono crescere)".



#### La cooperazione Legacoop nel Sud

Le imprese cooperative di Legacoop attive nelle regioni meridionali hanno dimostrato una complessiva capacità di tenuta nonostante le difficoltà; quelle di maggiori dimensioni hanno registrato risultati significativi in termini di fatturato, di occupazione e di reputazione, con eccellenze in alcuni comparti.

Come emerge dal lavoro di analisi effettuato da Coopfond su 2.365 cooperative che hanno presentato il bilancio triennale, il valore della produzione di 2.721 milioni di euro ha messo in luce una crescita del 17,8% nel triennio 2006/2008, inferiore del 2% rispetto alla crescita del valore medio nazionale. Si è manifestata una minore consistenza patrimoniale rispetto

che si impegna per costruire ricchezza ed occupazione, frutto della scelta di migliaia di soci e della loro organizzazione". A tale proposito, Gemelli ha ricordato, solo a titolo di esempio, l'inserimento di 3 cooperative meridionali associate a Legacoop (**Gasman, Internazionale e CEMS**) nella lista delle 12 imprese candidate al conferimento del Premio Demattè, indetto dall'AIFI, tra le migliori operazioni di rientro di capitale di rischio di terzi a fronte di programmi di sviluppo.

#### Il rafforzamento della cooperazione esistente

Per rafforzare l'imprenditoria cooperativa nel Sud, Legacoop ha predisposto una serie di strumenti dedicati: una rete di strumenti finanziari propri e, a seguito di partnership con importanti gruppi bancari, un pacchetto di prodotti in convenzione di particolare interesse; un servizio di assistenza e consulenza gestionale alle reti cooperative con servizi tecnici, informazioni e consulenze specialistiche per fisco, lavoro, sicurezza, ambiente, controllo di gestione; un'attività di promozione di giovani professionalità nel mondo cooperativo attraverso borse di studio annuali finalizzate alla promozione ed ai servizi a favore della cooperazione meridionale nei settori dell'agroalimentare, del lavoro e dei servizi.

Segue a pag. 2

### Legacoop, 38° Congresso nazionale Roma, 6-8 aprile 2011 Il Documento Congressuale



La Direzione nazionale di Legacoop che si è tenuta il 15 dicembre scorso, ha approvato il Documento del 38° Congresso nazionale di Legacoop.

Il Congresso di Legacoop si svolgerà nei giorni 6-8 aprile 2011, a Roma-Eur, presso il Palazzo dei Congressi, come deliberato dalla Direzione nazionale, nella riunione del 7 luglio 2010.

La pubblicazione contenente il testo del Documento congressuale e il regolamento è allegata a questo numero di "Cooperazione Italiana".

Il testo del documento è anche consultabile nel sito [www.legacoop.coop](http://www.legacoop.coop) nella sezione specificamente dedicata al 38° Congresso.



**Il Presidente Napolitano in visita alla CMC di Ravenna per i 110 anni dalla costituzione della cooperativa (articolo a pag. 3)**

**Legacoop: Progetto Sud**

Senza dimenticare l'impegno che Legacoop persegue da parecchi anni per la lotta alla criminalità organizzata che si esprime non solo nella coerenza delle azioni di contrasto alle mafie anche a fronte di gravi intimidazioni, ma anche nel pluriennale sostegno alle cooperative che operano su terreni confiscati alle mafie, con un impegno rilevante in termini di risorse finanziarie erogate e di commercializzazione delle produzioni nella rete della grande distribuzione cooperativa.

"Nel Sud" - ha aggiunto Gemelli - "c'è una società in movimento, con tendenze spontanee, ancora limitate a particolari territori e a specifici comparti socio-economici, foriere di possibilità di sviluppo. Ma queste tendenze non sembrano da sole in grado di innescare quei meccanismi che favoriscono il cambiamento, l'innovazione e la massa critica necessari; un'innovazione che è innanzitutto nel metodo e negli atteggiamenti, è culturale e valoriale. Lo sviluppo del Sud parte dal Sud, dalle sue forze e dalle sue risorse, dal protagonismo e dall'impegno della società meridionale e delle sue classi dirigenti in un confronto solidale con le altre aree del Paese".

**Il Piano Sud**

Una situazione, quella del Sud, che sconta la perdurante assenza di politiche nazionali strutturali di lungo periodo. "Rispetto a questa carenza" -ha detto ancora Gemelli- "il Piano Sud elaborato dal Ministro alla coesione territoriale e approvato dal Governo il 26 Novembre esprime, in ragione degli obiettivi indicati, una visione dei problemi del Mezzogiorno attenta al tema della carenza di infrastrutture di trasporto, e a quelli complessivi dello sviluppo economico e sociale".

Dopo aver sottolineato la mancanza di risorse aggiuntive ed aver espresso un giudizio positivo sul rafforzamento del coordinamento istituzionale, Gemelli ha comunque raccomandato di evitare il rischio di una nuova centralizzazione tecnocratica delle risorse e delle sedi decisionali. "Pur accogliendo con favore l'indicazione di attivare a breve la riforma degli incentivi all'investimento per le PMI" -ha concluso Gemelli- "non si può non sottolineare che un progetto strategico per il Mezzogiorno debba basarsi, prioritariamente, sul potenziamento del sistema delle imprese e della infrastrutturazione sociale, investendo di più sulle giovani generazioni".



Giorgio Gemelli, Responsabile Osservatorio Sud (a sinistra) e Alfredo Morabito, Direttore Promozione Attiva di Coopfond.

## "Le politiche del Mezzogiorno ed il ruolo della cooperazione"

### Sintesi degli interventi della tavola rotonda

**Gianni Pittella**  
Vicepresidente del Parlamento Europeo  
(contributo video)



Sono certo che questo appuntamento darà un contributo importante al dibattito in corso sul Mezzogiorno. Colmare il gap rispetto alle aree più sviluppate dell'Unione Europea, significa anzitutto mettere in campo, finalmente, un serio progetto di politica industriale per il Sud. Investimenti pubblici, attrazione di capitali internazionali, infrastrutture, reti, sostegno alla conoscenza ed alle politiche di trasferimento tecnologico, valorizzazione dell'enorme capitale culturale, naturale e artistico delle nostre regioni. L'Europa, su questo terreno, può essere un alleato prezioso grazie ad un sistema di opportunità e strategie che, se colte, possono rappresentare un vero volano per lo sviluppo. Investire sulla conoscenza, sui servizi, su un'economia di qualità, sulla crescita sostenibile, sul terziario avanzato, sulla formazione significa mettere al centro di una politica per il Mezzogiorno le tante risorse del sistema cooperativo. In una logica sussidiaria e volta alla costruzione di poteri pubblici leggeri e regolatori - non invasivi ed inefficienti, inutilmente pletorici - il contributo del movimento cooperativo risulta essere prezioso e decisivo. Dalle Reti di Impresa alla qualificazio-

ne del capitale sociale, tanti sono i possibili ambiti che una moderna economia può aprire alle vostre attività. Attività rette da una tensione etica, tra l'altro, che avrebbe tanto giovato in questi anni e che ci avrebbe consentito, se diffusa anche in altri ambiti, di evitare le drammatiche crisi finanziarie che hanno prodotto guasti a lungo periodo - sul decisivo tema della fiducia - oggi di difficile ricomposizione. Sono certo che questi temi saranno al centro dei vostri lavori, a cui formulo i miei migliori auguri.

**Raffaele Fitto**  
Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale



L'approvazione del "Piano nazionale per il sud" è il punto di partenza", -ha spiegato Raffaele Fitto nel suo intervento- "ed è necessario che la sua attuazione avvenga in tempi e modalità certe". "Il Documento delle parti sociali", -ha sottolineato- "rappresenta la volontà di un confronto costante per strutturare una cabina di regia condivisa". Gli elementi attraverso i quali lavorare, ha spiegato il Ministro, sono: il Decreto ministeriale per l'attuazione della Perequazione infra-

strutturale, la Delibera Cipe, per la ricognizione e l'utilizzo dei fondi Fas, ed un nuovo modello di Governance, che modifichi le caratteristiche e le modalità dell'intero del percorso decisionale, attraverso un contratto istituzionale di sviluppo, che indichi tempi e modalità determinati con potere sostitutivo. "È necessario definire le risorse per le politiche di coesione", -ha concluso- "e concentrare gli obiettivi strategici, puntando sulle infrastrutture, le linee di alta velocità ferroviarie, il completamento della Banca del Mezzogiorno, con la volontà di lavorare insieme su un terreno complesso, ma stimolante".

**Luigi Cannari**  
Banca di Italia



"Le difficoltà del Mezzogiorno sono strutturali", -ha affermato Luigi Cannari della Banca d'Italia- "è un'area in difficoltà con problemi irrisolti, come l'inadeguatezza dei servizi pubblici, i problemi nel creare una impresa dovuti a costi e tempi elevati". "Inoltre" -ha sottolineato- "nella sanità continuano ad aumentare i fenomeni di migrazione, in ambito giuridico sono lunghissimi i tempi di durata dei procedimenti di cognizione ordinaria e le politiche regionali non sono rivolte nello specifico al recupero dei divari". "Il ruolo delle politiche nazionali è fondamentale", -ha spiegato infine Cannari- "è necessario quindi rafforzare il sistema degli incentivi ed il monitoraggio dell'azione pubblica concentrando le risorse sui progetti di maggior rilevanza".

**Adriano Giannola**  
Presidente Svimez



"Il Mezzogiorno dovrebbe rappresentare un grande obiettivo ed una grande opportunità per il Paese", -ha spiegato Adriano Giannola, Presidente Svimez nel suo intervento- "il cuore del commercio mondiale infatti si è spostato nel Mediterraneo, bisogna quindi" -ha proposto Giannola- "creare alleanze verticali per questa nuova

piattaforma logistica, puntando sulle filiere e riducendo la fiscalità per il recupero della capacità attrattiva".

**Carlo Borgomeo**  
Presidente Fondazione per il Sud



"È necessario uno sforzo culturale e politico", -ha spiegato Carlo Borgomeo Presidente Fondazione per il Sud, -"per gestire il dualismo tra Nord e Sud ormai radicato da tempo per un retroterra culturale". "La coesione sociale ed il capitale umano" -ha sottolineato Borgomeo- "sono le condizioni di base per lo sviluppo, insieme alla lotta contro la mafia ed il lavoro sommerso". "Il ruolo della cooperazione sociale" -ha affermato infine- "è decisivo per colmare i vuoti dei servizi pubblici e mettere insieme nuovi bisogni e offerta".

**Le conclusioni di**  
**Giuliano Poletti**,  
Presidente Legacoop



"Il senso dell'iniziativa di oggi" -ha spiegato Poletti- "è trovare una strada per agire al Sud e risposte concrete per scongiurare il pericolo di una sorda rassegnazione alla crisi, senza aspettare e lavorando in sintonia con la nuova condizione, con attività diverse su progetti locali, che nascano dal territorio, scommettendo in maniera chiara e dichiarata sulle risorse delle comunità meridionali". "Le imprese al Sud non crescono dimensionalmente" -ha sottolineato Poletti- "servono quindi strumenti finanziari a sostegno di progetti di sviluppo e prospettive da seguire in sintonia con le politiche pubbliche.

"Le cooperative di Legacoop" -ha infine ricordato il Presidente- "hanno deciso di intervenire inoltre con impegno e consapevolezza per contrastare l'illegalità, dando così un contributo importante al lavoro avviato dalle istituzioni su questo terreno".



### Protocollo di intesa tra Legacoop e Banca Popolare di Milano

**L'accordo prevede l'erogazione di finanziamenti per progetti di consolidamento e sviluppo delle cooperative aderenti**

Il Gruppo Banca Popolare di Milano concederà linee di credito a breve e medio-lungo termine, fino ad un importo massimo di 100.000 Euro per singolo finanziamento, in favore di cooperative aderenti a Legacoop, esistenti o di nuova costituzione, per sostenerne l'avvio, il consolidamento e/o nuovi progetti di sviluppo.

È quanto prevede un protocollo di intesa siglato il 15 dicembre da Massimo Ponzellini, Presidente della Banca Popolare di Milano, e da Giuliano Poletti, Presidente di Legacoop, che rientra nel quadro delle azioni finalizzate al sostegno del progetto di Legacoop "Mille cooperative in tre anni".

L'accordo prevede che le richieste di finanziamento vengano presentate preventivamente ad uno dei consorzi di garanzia fidi facenti parte della rete di Cooperfidi Italia che provvederà, poi, alla trasmissione della domanda alla banca accompagnata da una lettera di garanzia.

La garanzia rilasciata dal consorzio fidi sarà limitata al 50% dell'affidamento deliberato in favore del richiedente; in caso di intervento di Coopfond, il fondo promozione cooperativa di Legacoop, la percentuale di garanzia potrà essere aumentata sino all'80%.

## Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in visita a CMC per l'anniversario dei 110 anni della fondazione della Cooperativa

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha salutato i soci e i dipendenti di CMC sabato 8 gennaio, al termine della sua visita a Ravenna. Lo hanno accolto, assieme ai Rappresentanti delle Istituzioni e delle Autorità del territorio e degli Enti Regionali e Locali, il Presidente di CMC, Massimo Matteucci, il Vice Presidente Leoni e l'Amministratore Delegato Dario Foschini.

Nel suo saluto di benvenuto, il Presidente Matteucci, dopo aver indicato nel Presidente della Repubblica "l'Istituzione dello Stato che, in questa difficile fase, meglio rappresenta l'unità del Paese" ha fra l'altro detto, "In questa Città, il 7 marzo del 1901, 35 muratori firmarono l'atto costitutivo della Cooperativa alla quale aderirono subito 83 lavoratori. Da lì ha preso avvio il lungo viaggio di CMC che siamo impegnati a fare durare ancora per molto tempo. E, al riguardo, interpretiamo come un segno di auspicio il fatto, del tutto casuale, che ci consente nel 2011 di festeggiare i 110 anni di vita assieme all'evento ben più importante rappresentato dai 150 anni dell'Unità d'Italia". Terminando il suo intervento, Matteucci ha richiamato i valori comuni sia alla storia della Nazione che della cooperazione volti alla costruzione di "una società giusta e solidale, capace di accogliere, di valorizzare il merito e le eccellenze senza abbandonare i più deboli".

È poi intervenuta, a nome della rappresentanza sindacale unitaria di CMC, Sonia Stefania che si è soffermata sui temi del lavoro e della sicurezza nei cantieri. E, in particolare, ha rimarcato che in CMC, anche se non mancano le problematiche "con un franco e proficuo rapporto con la Direzione e la volontà di tutti di trovare una soluzione, siamo finora arrivati a dei buoni risultati nel rispetto dei diritti e della dignità dei lavoratori".



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nella sede di CMC, alla sua destra il presidente della cooperativa Massimo Matteucci

Al termine, il Presidente Napolitano ha rivolto un breve, ma caloroso saluto alla Cooperativa e a tutti i presenti.

### La cooperazione, una grande risorsa per l'Italia

L'indirizzo di saluto del Presidente della Repubblica

Desidero solo porgervi un breve saluto e un caloroso augurio. Come sapete in questo momento si accavallano gli anniversari. Io sono qui, sono stato ieri a Reggio Emilia, oggi a Forlì e a Ravenna per il

150enario dell'Unità d'Italia che è un anniversario molto importante; ma è molto importante, e non soltanto per voi, anche il Centodecimo della Cmc. Io ho ascoltato con grande interesse il breve sforzo di sintesi che ha compiuto il Presidente. Sono rimasto ammirato guardando le costruzioni che venivano proiettate su quello schermo. Non so se sono tutte costruzioni vostre; effettivamente qualcosa di impressionante, e mi ha molto colpito soprattutto il vostro impegno all'estero. Badate, voi avete una responsabilità come l'hanno tutte le imprese che operano fuori del

nostro paese. È la responsabilità di mostrare il meglio delle capacità italiane, il meglio delle risorse e delle potenzialità e anche delle tradizioni di cui è ricco il nostro Paese. Voi rappresentate una grande tradizione e una grande realtà.

Io poco fa, a Ravenna, ho avuto modo di indicare come autentici pilastri della società civile la cooperazione così come il volontariato e, più in generale, l'associazionismo. D'altronde, è da molti decenni, di tempo per me ne è passato tanto, che ho preso a conoscere, anche da vicino, la realtà della cooperazione in Emilia Romagna e in tutto il Paese. So quale grande risorsa essa rappresenti per l'Italia, e rappresenti per l'Italia in una fase nella quale ci aspettiamo molte sfide difficili da affrontare che dobbiamo riuscire a superare nel modo migliore attraverso uno sforzo di innovazione, una capacità di adeguamento ai tempi nuovi, una rinnovata, forte coesione e, soprattutto, con un ancoraggio sicuro a quel che ci unisce come italiani, patrimonio dell'Unità Nazionale.

Sono certo che, come lei ha detto, Presidente, da parte vostra verrà tutto il necessario sostegno a questa grande causa dell'Unità Nazionale a 150 anni dalla fondazione del nostro Stato Italiano. Grazie.



## Conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro

Convegno a Firenze con l'on. Turco e la sen. Germontani a dieci anni dall'approvazione della legge 53

Firenze - In Toscana soltanto un lavoratore ogni 10 usufruisce dei congedi previsti per i padri in caso di nascita di un figlio. Una percentuale piuttosto bassa, ma che è raddoppiata negli ultimi 5 anni, passando dal 5% del 2005 al 10% del 2010. Il dato è stato reso noto nel corso del convegno dal titolo "Conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro: la legge 53 del 2000 compie dieci anni" svoltosi il 12 novembre scorso alla Biblioteca delle Oblate a Firenze. Per fare il punto sull'applicazione della legge erano presenti, fra gli altri, l'onorevole Livia Turco, che di quella legge fu la promotrice, la senatrice Maria Ida Germontani, della Commissione per la parità e le pari opportunità del Senato, Daniela Lastrì, consigliera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Toscana e Marina Capponi,

consigliera regionale di parità della Toscana. L'incontro è stato organizzato dalle tre centrali cooperative della Toscana, Agci, Concooperative e Legacoop. In apertura dei lavori, Chiara Grassi, Presidente Commissione Pari Opportunità Legacoop Toscana, Elisa Sarri, Coordinatrice Commissione Dirigenti Cooperatrici Concooperative Toscana e Luana Calvani, Responsabile Pari Opportunità AGCI Toscana, hanno presentato le rispettive strutture associative per la promozione delle pari opportunità all'interno del movimento cooperativo. Rispetto al 60% di donne occupate previsto dalla Comunità Europea in Italia ci si ferma al 46%, ma questo dato nelle imprese cooperative è più alto,

Caterina Toccafondi  
Ufficio Studi Legacoop Toscana



raggiungendo il 63%. L'occupazione femminile in Toscana si presenta con tassi più alti nelle province di Firenze, Prato, Arezzo mentre nelle province costiere si registrano elementi di criticità. Secondo Andrea Cardosi dell'Uf-

ficio Studi di Unioncamere Toscana, l'occupazione femminile è un fenomeno particolarmente rilevante nella cooperazione toscana rispetto a quanto rilevato per il totale delle imprese: il 58,5% nelle cooperative rispetto al 42,6% del totale occupati in Toscana nel 2009. Per quanto riguarda la presenza di donne con cariche sociali in cooperativa, nonostante il loro peso considerevole nella compagine sociale, la Toscana si attesta al 21,6%, al di sotto della media nazionale - 22,4% - distaccando però almeno di due punti le tre più importanti regioni del Nord Est, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna.

È stata l'onorevole Livia Turco a sottolineare come "la parte relativa ai

congedi per i padri è una di quelle della legge - assieme ai congedi straordinari per i genitori con figli handicappati - a funzionare di meno. Questo perché c'è stato un problema di applicazione e soprattutto di promozione e conoscenza delle opportunità offerte dalle legge. Inoltre la quota del 30% di salario riconosciuto ai padri in congedo è bassa e bisognerebbe innalzarla". Secondo la senatrice Germontani occorre lavorare "ad una tassazione differenziata del lavoro femminile, per fare in modo che la donna abbia maggiori disponibilità da investire nella cura della famiglia, e questo non solo per le lavoratrici dipendenti ma anche per le lavoratrici autonome". Per Daniela Lastrì "in Toscana in questi anni è stato compiuto anche dai Comuni un lavoro ed esperienze importanti sul tema dei tempi delle città".

## Siamo tutti stakeholder: i circoli della responsabilità

Nel febbraio 2010 Impronta Etica ha pubblicato il volume "Siamo tutti stakeholder. I circoli della responsabilità. Esperienze e pratiche di un mondo più sostenibile" (a cura di Marisa Parmigiani - gennaio 2010, Maggioli editore). Il libro è frutto di una riflessione iniziata in occasione del convegno svoltosi a Bologna il 6 febbraio 2009 e durante il quale è stato presentato il documento "La responsabilità sociale come opportunità per superare la crisi pensando al futuro".

Questa riflessione si sviluppa nel contesto della crisi finanziaria, che è stata un'occasione per ripensare il modello di sviluppo economico e sociale. In che modo? Ripartendo al centro la persona e i suoi bisogni, ma anche i suoi valori e le sue competenze. Per questo, è importante recuperare che lo spazio pubblico torni ad essere un luogo in cui sia possibile conciliare le esigenze e gli interessi individuali con il bene comune.

Su questi presupposti nasce la proposta di Impronta Etica dei "Circoli della responsabilità": diversi soggetti (imprese, enti pubblici, società civile, etc.) si mettono in rete e collaborano fra di loro per affrontare le problematiche del territorio di cui fanno parte o per sviluppare dei progetti congiunti. In questo modo, ogni soggetto

può contribuire con le proprie competenze e responsabilità e secondo le proprie possibilità per raggiungere un obiettivo comune.

La logica dei "circoli della responsabilità" è, infatti, quella del "fare insieme" e della "responsabilità reciproca": ognuno diventa responsabile verso il raggiungimento del bene comune.

L'impresa sviluppa una relazione di interdipendenza reciproca con il territorio, in cui la competitività dell'una è influenzata e legata alla competitività dell'altro, in un'ottica di sostenibilità. Infatti, l'ipotesi avanzata da Impronta Etica è che un'azienda è tanto più responsabile quanto più opera in un ambiente equo, trasparente e rispettoso della legge, in cui la competizione sia uno stimolo per essere sempre più innovativi.

In questo modo, il modello dei circoli virtuosi permette di pensare ad un concetto di responsabilità sociale diffuso ed inclusivo, che dall'impresa si allarga all'intero territorio di riferimento ed ai molteplici attori presenti: le istituzioni, le associazioni, i cittadini e la società civile.

Il circolo virtuoso ribalta e supera la logica del "coinvolgimento degli stakeholder" per attivare



un modello in cui ognuno è stakeholder dell'altro, ovvero in cui ogni attore sociale è responsabile verso qualcun altro.

Il territorio è considerato come un concetto a geometria variabile, la cui dimensione può quindi variare a seconda del contesto di riferimento e degli attori coinvolti (può essere un quartiere, una provincia, una nazione, l'Europa, etc.).

Il circolo virtuoso può diventare uno strumento per diffondere una cultura di responsabilità sociale, andando al di là delle sole imprese. Inoltre, può essere un modello replicabile anche in territori diversi, perché permette di attivare un dialogo e un ascolto attivo in grado di far emergere le necessità e le specifiche competenze di ogni territorio. Il volume "Siamo tutti stakeholder" spiega questo modello teorico, articolandosi in due parti: la prima presenta il documento sopracitato ("La responsabilità sociale come opportunità per superare la crisi pensando al futuro") e propone una sintesi dei contenuti emersi nel corso del convegno del 6 febbraio 2009 (a cura di Marisa Parmigiani, Michele Viviani e Francesca Zarri). La seconda parte approfondisce quanto illustrato nel

documento secondo tre assi interpretativi: sociologico, economico e culturale.

Il primo è un contributo di Roberta Paltrinieri, professore associato di Sociologia dei consumi all'Università di Bologna, che propone una reinterpretazione del concetto di RSI teorizzando il concetto di cultura della responsabilità e di cittadinanza responsabile, e dunque il passaggio di tutti da utenti a attori del territorio.

Il secondo asse, economico, è sviluppato da Luca De Biase, giornalista e scrittore, che auspica un cambiamento di paradigma basato sull'economia della conoscenza e sull'innovazione nella responsabilità sociale delle imprese.

Pierluigi Sacco, professore ordinario di Economia della cultura all'Università IUAV di Venezia, affronta l'aspetto culturale, sviluppando la correlazione tra innovazione, valore, cultura e competitività.

I circoli virtuosi della responsabilità, ribaltando la prospettiva della RSI, non deresponsabilizzano tuttavia l'impresa. La rendono, invece, un "attore fra gli attori", basandosi su un concetto di economia responsabile che va oltre l'impresa e le sue attività, per svilupparsi a partire dalla partecipazione coordinata di tutti i soggetti di un territorio.

## Il Progetto Salute di Legacoop: cultura della salute e sussidiarietà cooperativa

Una rete di servizi di cura, prevenzione ed assistenza attivata dalle associazioni di diversi settori con Coopfond. Poletti: "è possibile un nuovo welfare dall'integrazione fra pubblico e privati qualificati"

Legacoop ha presentato il Progetto Salute il 23 novembre ad Arezzo, durante il convegno "Cultura della salute e sussidiarietà cooperativa", nell'ambito del 5° Forum RISK Management in sanità. Un progetto intersettoriale con l'obiettivo di costruire, partendo da un'analisi delle necessità del "mercato sociale", un network tra le realtà cooperative e mutualistiche maggiormente strutturate nei diversi settori. La ricchezza di esperienze presenti nell'organizzazione, sul fronte sia della domanda che dell'offerta, consente alla cooperazione di Legacoop di essere uno dei protagonisti della riforma del sistema di welfare. Si propone infatti di svolgere un'azione finalizzata all'efficienza ed alla estensione dei servizi alla persona mediante un processo di integrazione funzionale e di coordinamento tra i soggetti cooperativi (cooperazione sociale, mutue, cooperazione tra medici, cooperazione nella grande distribuzione). Tutto per contribuire alla formazione di una nuova cultura dell'assistenza, dell'educazione alla prevenzione, della deospedalizzazione, garantire la continuità delle cure, contribuire allo sviluppo di una nuova cultura della salute e valorizzare la rete dei servizi ponendo al centro i bisogni della persona.

Giorgio Gemelli, coordinatore del Progetto Salute, ha aperto i lavori con una relazione introduttiva; sono quindi intervenuti il professor Pierluigi Sacco, docente di economia della cultura dell'Università IUAV di Venezia, che ha sottolineato l'esigenza di un nuovo Welfare di comunità ed i mutati bisogni ed approcci al tema della salute da parte dei cittadini; la dott.ssa Grazia Labate, ricercatrice in economia sanitaria, che ha analizzato il trend di crescita dei fondi sanitari integrativi e la nuova disciplina che li regola e le possibili prospettive future. Sono intervenuti inoltre Paola Menetti, Presidente di Legacoopsociali, Gianfranco Piseri, di Legacoop Servizi, in rappresentanza della cooperazione dei medici di medicina generale, Placido Putzolu, presidente Fimiv, Federazione Mutue Integrative, Renata Ugazzi, relazioni esterne e rapporti internazionali Ancc-Coop e Fiammetta Fabris di Unisalute. Le conclusioni dell'incontro sono state affidate a Giuliano Poletti, Presidente di Legacoop Nazionale. "La cooperazione può dare un importante contributo affinché un nuovo Welfare si realizzi", ha affermato Poletti - "salvaguardando l'equità del sistema, recuperando efficienza e tutelando in par-



ticolare i soggetti svantaggiati e le fasce più deboli". "Legacoop è presente da tempo in significativi ambiti del welfare" - ha spiegato - "e su una filiera di attività che, rispetto al tema salute, si presenta lunga e diversificata: dall'educazione alla salute sui temi del mangiar sano e la corretta alimentazione, alla prevenzione in campo tumorale con infinite campagne rivolte ai soci ed ai cittadini consumatori, ai giovani nelle scuole e contro l'abuso di alcool, all'assistenza sanitaria e socio sanitaria tramite le cooperative di medici e quelle sociali, al campo mutualistico che fin dal 1800 ai giorni nostri offre ai cittadini forme di mutualità aperta sul territorio, senza discriminazione di età o di patologie, al campo assicurativo, fino alla commercializzazione dei farmaci nei corner della grande distribuzione, con notevoli risparmi per i consumatori". "L'impegno che assumiamo" - ha concluso - "è quello di portare avanti con coerenza e qualità il Progetto Salute Legacoop, affinché si possa rendere efficiente ed efficace l'accessibilità del diritto costituzionalmente protetto per tutti i cittadini italiani, coniugando diritti e responsabilità individuale e collettiva in uno spirito che è nostro di cooperazione solidaristica".



## Progetto salute Legacoop verso "la rete del benessere"

Il "Progetto Salute Legacoop" ha l'obiettivo di essere sussidiario al Servizio Sanitario Nazionale nel quadro della riforma del welfare resa necessaria dalle trasformazioni intervenute nella struttura demografica, dagli accresciuti bisogni e dai vincoli imposti dalla finanza pubblica. Legacoop rappresenta ed organizza imprese specificamente impegnate nell'ambito della sanità e dell'assistenza socio-sanitaria integrata: realtà dinamiche, territorialmente diffuse e radicate, dotate di professionalità e di competenze capaci di evolvere verso direttrici innovative, ma anche fortemente motivate alla costruzione di percorsi virtuosi di incontro tra domanda pagante e offerta di servizi e di prestazioni. Il Progetto Salute Legacoop, promuovendo l'interazione tra i diversi comparti, intende mettere a valore la capacità cooperativa di rappresentare i bisogni semplici o complessi di un'utenza parzialmente o affatto coperta, fornendo risposte solutive a integrazione del servizio pubblico. L'azione congiunta e coordinata tra diversi attori della cooperazione si propone pertanto di mettere a sistema l'offerta cooperativa nel settore della salute con la domanda di assistenza sempre più articolata: cooperazione sociale: assistenza alla persona

in ambito sociale e socio-sanitario; mutue sanitarie e società di mutuo soccorso: azioni e sussidi in campo previdenziale, socio-sanitario e assistenziale; cooperazione tra medici di medicina generale e tra medici specialisti: collaborazione interprofessionale, erogazione di servizi ai medici ed alle famiglie; cooperazione di consumo e fra dettaglianti: erogazione di prodotti farmaceutici, ottici e presidi sanitari - esperienze di aggregazione della domanda di sanità; cooperazione di servizi in ambito sanitario e socio-assistenziale; intervento assicurativo a connotazione cooperativa, quale strumento di servizio nel rafforzare ed aiutare il processo di aggregazione della domanda e nel dare stabilità all'offerta. Legacoop intende cioè misurarsi nel

Giorgio Gemelli  
Coordinatore Progetto Salute



mercato sulla qualità e l'efficienza dei servizi, fornendo una RETE di azioni coerente con le aspettative di una domanda organizzata che richiede, sempre più spesso, per la medesima utenza, interventi plurali e diversificati. La proposta progettuale, che punta ad orientare la costruzione di un sistema di welfare comunitario equo e sostenibile, non può prescindere da valutazioni sostanziali che attengono la permanenza e l'impegno sul territorio delle

L'impresa cooperativa e la diffusione della cultura della salute

Legacoop rappresenta forme imprenditoriali (cooperative e mutue) che non hanno come finalità prioritaria la ricerca del profitto, ma scelte di campo peculiari: la mutualità e la solidarietà pongono la persona al centro della missione; il territorio è assunto come ambito naturale e quindi adattabile alle diverse realtà regionali; la qualità e l'innovazione organizzativa rappresentano gli elementi chiave per ridurre le inefficienze. Inoltre il valore aggiunto della RETE COOPERATIVA costituisce un fattore di aggregazione, organizzazione ed integrazione, sia dal lato dell'utenza, sia sul fronte dell'offerta di servizi e prestazioni. In sintesi, la cooperazione mette in campo una rete di esperienze che ha dato e continuerà a dare in modo più qualificato un peculiare contributo allo sviluppo del welfare territoriale.

## Il ruolo crescente del "terzo sistema"

Grazia Labate  
Ricercatrice in Economia Sanitaria

Nel nostro paese, negli ultimi anni, sono cresciuti l'interesse e l'attenzione per il diffondersi di organizzazioni non profit, impegnate nella produzione di beni d'interesse collettivo, in particolare associazioni di volontariato, cooperative sociali, tutto ciò che comunemente va sotto il nome di terzo settore. Meglio sarebbe chiamarlo "terzo sistema" per individuarlo non in senso marginale, ma come una nuova rete di regolazione istituzionale dei rapporti sociali accanto a quella del mercato e dello stato. In tempo di federalismo il tema è di grande attualità, discrimine tra federalismo egoistico ed autosufficiente e federalismo solidaristico ed equitativo. La sussidiarietà verticale senza la sussidiarietà orizzontale inficia i diritti costituzionalmente protetti e rischia di travolgere i sistemi di protezione sociale. La discussione sulla salute, al centro del dibattito sul federalismo, con la costruzione dei costi standard, segna lo spartiacque tra una visione strettamente economicistica ed una più attenta a cogliere non solo differenze di efficienza ed efficacia dei vari modelli regionali, ma ad includere nei calcoli, fattori legati alle condizioni socioeconomiche dei diversi territori, oltre che all'età, ai bisogni di salute, differenti nelle diverse aree del paese. Al tempo stesso il permanere della crisi economica e finanziaria e i vincoli del patto di stabilità non consentono di perseguire strade, improprie ed incongrue, da stato sociale assistenzialista e chiedono uno sforzo culturale e politico per stabilizzare pilastri evolutivi del vecchio welfare. A partire dal marzo 2008 e dall'ottobre 2009, finalmente si è dato corso con i decreti Turco e Sacconi, a ciò che il nostro ordinamento già conteneva a proposito di sanità integrativa da oltre 10 anni e non era mai stato attuato. Fondi sanitari negoziali, società di mutuo soccorso, casse mutualistiche, vedono una prima regolamentazione che riorienta verso grandi bisogni sociali, quali cure odontoiatriche e non autosufficienza il risparmio negoziale o volontaristico degli attuali fondi. Si istituisce l'anagrafe dei fondi sanitari, per monitorarli, verificarne gli obiettivi da conseguire, iscritti nei decreti al fine di concedere il beneficio fiscale previsto al conseguimento di almeno il 20% in prestazioni per la non autosufficienza o l'odontoiatria. La governance del sistema è da completare, ma il cammino è stato intrapreso affinché accanto alla responsabilità dello Stato, si affermi e concorra la responsabilità individuale e collettiva del terzo sistema con il secondo pilastro per la tutela della salute.

risorse destinate alla sanità integrativa, la pari opportunità tra i cittadini di accesso alle prestazioni in tempi e a costi compatibili, la connessione tra il mondo del lavoro e la società civile, la continuità delle coperture per chi sta fuori e dentro il mondo del lavoro, l'omogeneità delle coperture tra i lavoratori, particolarmente sul fronte della non autosufficienza, la disponibilità del servizio pubblico ad indicare i propri limiti e a favorire l'effettiva costruzione di un sistema di tutele sanitarie complementari efficaci e credibile. Con il progetto cooperativo intersettoriale sulla salute, che si riconosce in un unico marchio di filiera come espressione della capacità collettiva di intrapresa dei diversi settori, Legacoop vuole essere portatrice di una proposta univoca, chiara ed articolata sui diversi tavoli istituzionali, trasmettere un'immagine complessiva e completa degli strumenti che essa è capace di esprimere e di cogliere con maggiore completezza le opportunità e le criticità di ciascun comparto.

### L'offerta del Progetto Salute

Con il Progetto Salute, Legacoop intende prioritariamente investire su due ambiti di offerta: la difesa della salute, intesa sia come educazione al benessere sia come controllo medico-diagnostico; la non autosufficienza, lieve e temporanea, ma anche grave e/o cronica con interventi connessi alla deospedalizzazione precoce, alla domiciliarizzazione delle cure ed alla costruzione di sistemi di servizi territoriali per anziani e disabili di tipo domiciliare e residenziale. In questo senso, operano gruppi di lavoro per la costruzione di risposte integrate rispetto ai diversi temi della filiera della salute. Il progetto è traguardato verso una concezione ampia della salute e quindi riguarda anche realtà diverse da quelle strettamente rivolte all'assistenza sanitaria e socio-sanitaria, come le cooperative che svolgono attività più generalmente rivolte al benessere fisico.

I modelli di welfare tradizionali sono basati su una concezione solidaristica, che identifica le posizioni individuali di difficoltà e di disagio con la mancanza di un livello adeguato di risorse per il soddisfacimento di bisogni ed esigenze ritenute meritevoli di tutela sociale (la salute, l'educazione, le relazioni sociali ecc.). Questa concezione, per quanto storicamente rilevante, è fortemente legata ad una cultura tipica dell'economia industriale nella quale un numero relativamente elevato di individui fronteggia ancora rischi concreti di forte deprivazione materiale. Per quanto nella società post-industriale il rischio della deprivazione materiale non sia sparito del tutto, esso risulta oggi confinato nelle sacche del disagio estremo, mentre le nuove fonti di disagio, e quindi i nuovi obiettivi del welfare, si vanno relazionando in modo sempre più significativo a fattori intangibili dovuti alla (mancata) acquisizione di capacità, al pieno inserimento nella vita relazionale, alle patologie dell'identità individuale e sociale. Le politiche del welfare, pertanto, non possono concentrarsi più soltanto sul trasferimento di risorse o sulla fornitura di servizi, ma devono assumere un carattere quanto più possibile pro-attivo e capacitante. Questo cambio di prospettiva richiede in primo luogo un profondo ripensamento degli attori stessi del sistema del welfare, e tanto più in un'ottica realmente evoluta di sussidiarietà. Gli attori del privato sociale devono operare un salto culturale da un'ottica di auto-rappresentazione e di affermazione della propria identità ad un adattamento dinamico ad un contesto in rapido cambiamento, in cui mantenere le proprie posizioni vuol dire scivolare progressivamente

## Assemblea nazionale Legacoopsociali: "Fare rete e innovazione", la risposta della cooperazione alla crisi e ai pesanti tagli sul welfare

Legacoopsociali ha riunito il 25 novembre a Roma, nella sala Verdi dell'Hotel Quirinale, i suoi circa 300 delegati. Al centro del dibattito c'è la presentazione del Bilancio Sociale e l'anticipazione dei dati del Centro studi Legacoop sulla situazione della cooperazione sociale al 31 dicembre 2009. Ad aprire il dibattito, in cui è previsto in giornata un videomessaggio del ministro del Lavoro e del Welfare **Maurizio Sacconi**, è stata la presidente di Legacoopsociali **Paola Menetti** che nella sua relazione ha analizzato i tagli alla spesa sociale e al welfare operati dal governo: «È il welfare – ha affermato – l'ambito sul

quale i tagli intervengono più nettamente ed è sempre al welfare che si pensa nel dire che "abbiamo vis-

suto oltre le nostre possibilità". A questo si aggiunge la legge di stabilità 2011 che così approvata aggrava un quadro già pesante: fondo nazionale per le politiche sociali dimezzato, fondo per la non autosufficienza scomparso, siamo agli ultimi per la spesa a famiglia e maternità, il fondo per le politiche giovanili è passato da 81 milioni a 32, il fondo per l'inclusione degli immigrati cancellato. E, per finire, le risorse del 5x-mille sono ridotte da 400 a 100 milioni



tradendo la scelta di oltre 15 milioni di cittadini contribuenti». In questo scenario e sulla riflessione dell'anticipazione dei dati del Centro studi, Paola Menetti ha delineato le prospettive future della cooperazione sociale di Legacoop: «In questa fase difficile – ha aggiunto Menetti – le coop sociali stanno mettendo in campo uno sforzo straordinario, sia sul versante dell'efficienza di organizzazione e processi produttivi, sia sulla difesa e tutela del

lavoro. Tuttavia l'impatto della crisi presenta un 2011 con non pochi rischi per la tenuta delle cooperative, in primo luogo per la gestione economica. Le difficoltà di gestione finanziaria si sono appesantite, soprattutto per l'ulteriore allungamento dei tempi di pagamento da parte pubblica che in alcune zone del Paese ha raggiunto livelli intollerabili. La cooperazione sociale contribuirà al cambiamento di scenario se saprà attualizzare la propria filosofia imprenditoriale e riguadagnare capacità e forza d'innovazione. E per innovare serve mettersi in rete, perché l'innovazione

nasce dal confronto e dall'intreccio di eccellenze imprenditoriali». A presentare il Bilancio Sociale è stato **Alberto Alberani**, del consiglio di presidenza di Legacoopsociali, che ha sottolineato «il lavoro di trasparenza sui costi di gestione e sulla necessità di comunicare questo lavoro su ogni territorio». In giornata è stato presentato un ordine del giorno sulla Giornata internazionale contro la violenza sulle donne proposta dalla Vicepresidente **Eleonora Vanni** e un altro ordine del giorno sulla manovra finanziaria in discussione in Parlamento. Ha concluso i lavori il presidente di Legacoop nazionale **Giuliano Poletti**. ■

### Sacconi: "Debito pubblico insostenibile, ci vuole meno Stato e il ruolo delle cooperative è destinato a crescere"

Sintesi dell'intervento del ministro del Lavoro e del Welfare



Il ministro del Lavoro e del Welfare Maurizio Sacconi è intervenuto con un videomessaggio all'Assemblea nazionale dei delegati di Legacoopsociali.

«Stare passando un momento impegnativo per i pagamenti arretrati con le Pubbliche Amministrazioni – ha esordito il ministro – e per il difficile rapporto con gli enti locali. Siamo di fronte a una stagione impegnativa per un momento di transizione da una vecchia dimensione non più sostenibile e una nuova: serve nuovo paradigma con la fine di poter crescere con la spesa pubblica».

E proprio sul versante della spesa pubblica Sacconi, davanti alla platea dei cooperatori, ha indicato le prossime scelte politiche: «Il debito pubblico non è più sostenibile – ha aggiunto – e siamo costretti a ridurre il disavanzo, per riprodurre la crescita finanziaria e sociale. In questi 2 anni di governo abbiamo cercato di coniugare bilancio e temi sociali. Abbiamo indicato una visione con il libro bianco che avete concorso con le vostre indicazioni con meno Stato più società. Ma questo vuol dire Stato migliore che si fa federale e cioè più prossimo a chi amministra: si fa facilitatore e vuole scatenare vitalità sociale da parte di famiglie e imporre per autorganizzarsi nei propri bisogni».

Infine il ministro ha sottolineato il ruolo delle cooperative: «Il ruolo delle coop sociali è destinato a crescere – ha concluso Sacconi – perché in misura maggiore dovrebbero offrire un'offerta avanzata per la sussidiarietà, con la diffusione di servizi di cura per le esigenze di famiglie e degli non autosufficienti. Siamo prossimi alla celebrazione della legge sulle imprese sociali: sarà opportuno un momento di riflessione per verificare questa esperienza in tanti settori dedicati ai servizi. Il mio augurio va anche verso le difficoltà attuali nelle relazioni industriali e cercherò di facilitare il dialogo con quelle correnti sindacali che restano rigide nelle loro posizioni». ■

### Poletti: "Basta restare sulla difensiva, raccogliamo la sfida del cambiamento"

Sintesi dell'intervento del Presidente di Legacoop



Dopo il videomessaggio del ministro Sacconi, è intervenuto il presidente di Legacoop nazionale Giuliano Poletti che ha concluso la prima sessione dell'Assemblea dei delegati di Legacoopsociali. «Nella sua ultima opera Edmondo Berselli – ha affermato Poletti – si dedica al tema dell'impovertimento: dice che la ragione della crisi è l'ingiusta redistribuzione della ricchezza. Negli ultimi 20 anni è stata prodotta ricchezza ma è stata accumulata in pochissimi soggetti. Quella ricchezza ha cercato luoghi dove andare a comprare: una volta la new economy, poi il grano, il petrolio e future. Siamo di fronte a un passaggio e ora non c'è più ritorno. Ma l'occidente ha visto questo film, mentre altre porzioni di mondo stanno aumentando la loro ricchezza. La dinamica della crescita italiana è ferma da 20 anni. Oggi bisogna avere coscienza che più spesa pubblica vuol dire più tasse e non è possibile perché dobbiamo avere meno tasse. Stiamo pagando ancora gli interessi che gravano sul debito della spesa pubblica. Sui temi della sussidiarietà dobbiamo cambiare anche noi impostazione: non bisogna essere difensivi e preoccupati di accedere ai temi dei bisogni e della sussidiarietà che ci può far sembrare vicini a politiche dei tagli. A noi tocca fare i conti con il nuovo contesto perché non possiamo solo dire che non siamo d'accordo. Adesso è il tempo di decidere cosa saremo perché non possiamo prendercela con qualcun altro. Bisogna accettare la sfida del cambiamento e del cosa dobbiamo cambiare». Sul tema del rapporto con le Pubbliche amministrazioni Poletti ha aggiunto: «Bisogna trovare nuove soluzioni ed essere capaci di avere relazioni nuovi con le pubbliche amministrazioni – ha proseguito il presidente di Legacoop – ma questo non vuol dire non pretendere i pagamenti. Però bisogna guardare oltre questo passaggio: bisogna saltare su un'altra onda e fare il salto in avanti. Immaginiamo insieme strumenti e politiche che ci aiutano a fare questo passaggio. Le nostre cooperative hanno una storia importante ma nella nuova condizione non sono più in grado di fare questo passaggio. È necessario che le cooperative si mettano in gioco con la regia di Legacoopsociali. Dobbiamo immaginare servizi che siano economicamente compatibili con le persone: la nuova dimensione impoverita ci costringe ad avere attività e servizi a più basso impatto perché abbiamo davanti la nuova condizione sociale. Se non siamo capaci di capirlo altrimenti ci cancellano. Anche in tal senso abbiamo raggiunto un accordo con Concooperative e Agci per costituire una rete che sarà sancita a gennaio in un evento nazionale». ■

## Verso un nuovo modello di welfare per l'economia della conoscenza

mente in una condizione di marginalità ed irrilevanza.

La capacità di stare al passo con il cambiamento si lega all'attribuzione di una priorità forte al tema della formazione: se non si trasformano le organizzazioni del privato sociale in *learning organizations* capaci di stare sulla frontiera del cambiamento sociale, ma anche economico e culturale, si rischierà di cedere il passo, come in parte sta già avvenendo, ad un welfare fondato sul privato for-profit che cerca, e spesso trova, nei sempre più ampi spazi definiti dal moderno welfare margini di profitabilità difficili da ottenere altrove.

Ci sono in particolare sei aree nelle quali si gioca la partita della futura evoluzione dei sistemi di welfare come canali di produzione di valore economico e sociale al di fuori degli ambiti già ampiamente consolidati, e nei quali quindi il privato sociale deve riuscire ad elaborare soluzioni che gli permettano di interpretare in modo credibile e propositivo la logica della sussidiarietà, e di accreditarsi di conseguenza:

- l'innovazione, che non è soltanto quella hard delle grandi innovazioni tecnologiche o dei grandi investimenti in ricerca e sviluppo, ma è anche quella soft basata sul design intelligente, sulla ri-concettualizzazione delle esperienze, sullo sviluppo di nuove pratiche di produzione di beni e servizi socialmente sostenibili;
- l'economia del significato, ovvero la capacità di accreditarsi non come semplici fornitori

**Pier Luigi Sacco**  
Docente di economia della cultura dell'Università IUAV di Venezia

tori di beni e servizi ma come produttori di 'tempo sensato', ovvero di occasioni di esperienza che aiutino lo sviluppo umano delle persone – una prospettiva particolarmente importante sul fronte dell'assistenza socio-sanitaria degli anziani, che spesso prescinde completamente dalla dimensione esperienziale per concentrarsi su standard prestazionali che producono ben poco benessere percepito;

- i nuovi modelli imprenditoriali: troppo spesso il mondo del welfare si è caratterizzato come un ricettore puro di modelli imprenditoriali elaborati altrove e trasferiti meccanicamente, con la conseguenza di importante anche le distorsioni socio-culturali tipiche di tali modelli: è arrivato il momento di cominciare a selezionare e coltivare forme di imprenditorialità che nascono dal confronto diretto con le tematiche del benessere in tutte le sue forme, che elaborino e seguano dei propri criteri prestazionali, che restituiscano spazio ad una sensibilità per l'interesse collettivo, per la responsabilità consapevole, per le forme di intelligenza distribuita che caratterizzano l'ascesa dei modi di produzione 2.0 tipica di questi ultimi anni;
- la società della conoscenza, ovvero un uso

s sofisticato, creativo ed efficace delle mille possibilità offerte dalle nuove tecnologie e dalle nuove modalità di produzione della conoscenza per ampliare le possibilità di espressione e di azione dei diversamente abili, per creare spazi di condivisione tra realtà ed esperienze complementari sempre più ampi e partecipati, per sollecitare la consapevolezza della società civile nel suo complesso verso una concezione del welfare sempre più centrata sulla dimensione dello sviluppo umano e sociale;

- la coesione sociale: in un momento nel quale diventa sempre più difficile mantenere nella coscienza collettiva una percezione delle mille diversità come forma di ricchezza, il welfare deve poter anche creare nuove occasioni di dialogo e di avvicinamento tra ambiti sociali e culturali diversi, favorendo forme di integrazione reali e fondate sulla costruzione di un capitale sociale condiviso;
- la sostenibilità socio-ambientale: gli stessi temi della sostenibilità si intrecciano ormai sempre più profondamente con quelli del welfare, attraverso la consapevolezza del fatto che sono proprio i legami sociali e il senso di responsabilità collettiva quelli che permettono la diffusione di pratiche quali il risparmio energetico intelligente, la raccolta differenziata o lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, per limitarci a qualche esempio. È proprio nelle aree a forte degrado sociale nelle quali

il welfare è presente nella sua dimensione assistenziale piuttosto che in quella pro-attiva e capacitante, che diviene impossibile mettere in atto delle strategie collettive di difesa di obiettivi di medio-lungo termine come quelli legati alla conservazione delle risorse non rinnovabili.

Per affrontare queste nuove sfide nel modo più appropriato, il mondo del privato sociale in tutte le sue molteplici sfaccettature dovrebbe trovare delle forme sostanziali di coordinamento strategico, dando vita ad uno o più centri forti di produzione e diffusione delle competenze che aggregano risorse ed energie e diventino luoghi di elaborazione e di trasmissione di questa cultura del cambiamento. Se si vuole incidere sul futuro, bisogna evitare di lasciare ad altri il monopolio dei modi di immaginarlo e di saperlo tradurre in realtà con intelligenza e visionarietà anticipatrice. ■



## Le infiltrazioni della criminalità nell'economia e la nuova legislazione antimafia

**Ancpl-Legacoop e Legacoop Servizi sollecitano un "patto sociale per la legalità", piena applicazione della legge e procedure più snelle per la trasparenza.**

La legge 136 del 2010, che definisce azioni di contrasto alle mafie, è un provvedimento condivisibile; ma bisogna evitare il rischio che la complessità e gli oneri messi in capo agli operatori pubblici e privati per l'applicazione delle misure relative alla tracciabilità dei flussi finanziari ne neutralizzino, alla lunga, gli effetti.

Per questo è opportuno che le recenti modifiche apportate a questa parte del provvedimento con il decreto legge 187 del 12 novembre e, soprattutto, i recentissimi chiarimenti interpretativi dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici trovino conferma nella legge di conversione del decreto che il Parlamento dovrà varare a breve.

È questa l'indicazione di fondo proposta da Ancpl-Legacoop e da Legacoop Servizi - le associazioni che rappresentano, rispettivamente, le cooperative di produzione e lavoro e le cooperative di servizi aderenti a Legacoop - nel corso di un convegno dedicato alle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia e negli appalti e alla nuova legislazione antimafia, che si è svolto a Roma il 24 novembre. Nel dibattito sono intervenuti: **Carlo Zini**, Presidente Ancpl-Legacoop; **Ferdinando Palanti**, Presidente Legacoop Servizi; **Giuliano Poletti**, Presidente Legacoop; **Enzo Ciconte**, Docente di Storia della criminalità organizzata all'Università di Roma Tre; **Anna Canepa**, Sostituto procuratore alla Direzione Nazionale antimafia; il Prefetto **Bruno Frattasi**, Coordinatore del Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere; **Federico Titomanlio**, Istituto Grandi Infrastrutture (IGI); **Alessandro Botto**, Consigliere dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici.

"Un'attenzione sul tema, quella delle imprese cooperative", ha sottolineato **Carlo Zini**, Presidente di Ancpl-Legacoop aprendo i lavori - "alimentata dalla convinzione che la legalità sia la premessa necessaria per realizzare investimenti duraturi e proficui per il territorio e che la sua difesa rappresenti un argine alla concorrenza sleale di chi può disporre di ingenti capitali frutto di attività illegali". "Per questo" - ha detto Zini - "riteniamo necessario un patto sociale per la legalità e lo sviluppo basato su due capisaldi: comportamenti delle parti sociali che vadano oltre il formale rispetto della legge e che faccia acquisire loro un'autorevolezza che serva ad affiancare il ruolo dello Stato; contrasto deciso all'utilizzo spregiudicato del massimo ribasso, per evitare il rischio che il sistema imprenditoriale italiano esca dal lungo periodo di contrazione degli investimenti più infiltrato di prima".

Quello che serve, allora, è un processo costante di affinamento degli strumenti normativi di lotta alla criminalità organizzata ed un'azione convergente delle istituzioni, delle forze sociali, imprenditoriali e politiche per contrastare le infiltrazioni nelle amministrazioni pubbliche e nel mondo produttivo.



Da sinistra: **Alessandro Botto**, **Bruno Frattasi**, **Carlo Zini**, **Federico Titomanlio**, **Ferdinando Palanti**, **Anna Canepa**, **Enzo Ciconte**.

Rispetto a questo quadro l'impegno delle associazioni di rappresentanza deve essere quello di tenere alta la bandiera della legalità, attraverso una selezione associativa severa e codici interni di comportamento che non ammettano alcun compromesso. "È ovvio" -ha aggiunto Zini- "che a tale impegno deve corrispondere un ulteriore sforzo da parte dello Stato, a tutti i suoi livelli, che garantisca un contesto in cui le imprese non debbano assumere comportamenti oltre le loro possibilità per svolgere correttamente la loro attività. Mi riferisco, ad esempio, alle difficoltà che si incontrano nel ciclo degli appalti per individuare i fornitori infiltrati dalla criminalità organizzata, al fine di escluderli dalla filiera. Noi capiamo le difficoltà nell'istituzione delle cosiddette *white lists*; difficoltà di ordine comunitario, di ordine tecnico-organizzativo, ma lo strumento delle informative deve essere affiancato da qualcos'altro che non lasci incertezze eccessive sull'impresa".

"La discussione attorno ad un ulteriore sviluppo del sistema dei protocolli di legalità, magari anticipando ulteriormente il momento di coinvolgimento delle istituzioni che presidiano la legalità sul territorio" -ha continuato il Presidente di Ancpl-Legacoop- "potrebbe consentire anche di ridurre gli ostacoli alla realizzazione dell'opera, che rappresentano quasi sempre costi sia per l'impresa che per la collettività; su questo punto, associazioni di rappresentanza autorevoli possono sicuramente dare il loro contributo, in considerazione del fatto che già oggi sono spesso firmatarie dei protocolli di legalità, soprattutto nelle zone oggi indicate come a maggior rischio di infiltrazione (Lombardia in primis)".

Insomma, le imprese cooperative considerano l'azione di contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività economiche e produttive una priorità; anche, e soprattutto, in tempo di crisi.

"La crisi" -ha sottolineato **Ferdinando Palanti**, Presidente di Le-

gacoop Servizi- "permette infatti alla criminalità organizzata, approfittando delle difficoltà delle imprese che operano legalmente, di allargare ulteriormente il suo impressionante giro d'affari: l'ultimo rapporto semestrale della DIA lo stima in 140 miliardi di Euro all'anno, con un utile netto di circa 70 miliardi".

"Un fenomeno di questa gravità, che costituisce una minaccia intollerabile per un sano sviluppo economico e civile" -ha aggiunto Palanti- "si combatte con un impegno straordinario e convergente delle istituzioni e delle forze economiche e sociali e, naturalmente, con normative adeguate".

Riguardo a quest'ultimo aspetto, sottolineando che la norma sulla tracciabilità dei flussi finanziari nei pubblici appalti -dove il settore dei servizi ha un peso economico ed occupazionale almeno pari a quello dei lavori pubblici- sta creando molte preoccupazioni nelle imprese del settore per le difficoltà applicative che pone e, quindi, per l'aumento dei costi che potrebbe comportare, Palanti ha sollecitato un approfondimento di alcuni aspetti critici, tenendo conto di alcune specificità relative agli appalti di servizi, come, ad esempio, "l'impossibilità pratica di attribuire, al fine della tracciabilità, la parte, relativa al singolo appalto, di acquisti di materie prime, materiali di consumo e servizi necessariamente acquistati cumulativamente ed oggetto di un'unica fattura e di un solo pagamento".

### Intervento di Giuliano Poletti, Presidente di Legacoop

"Come movimento cooperativo di Legacoop, assumiamo con coerenza l'impegno ed il sostegno alla piena applicazione di questo piano straordinario contro le mafie e delle sue disposizioni interpretative, e siamo pronti a collaborare ed affiancare tutte le componenti della società che si impegnano a combattere i fenomeni malavitosi". Lo ha sottolineato il Presidente di Legacoop Giuliano Poletti, che ha aggiunto, "Le imperfezioni che questa normativa ancora contiene e che qui sono state evidenziate, siamo convinti che potranno essere corrette nel tempo: quello che conta e la sostanza e l'obiettivo di fondo".

"La lotta alle mafie ed a tutti i fenomeni di economia illegale è, infatti, obiettivo connaturato nel DNA delle imprese cooperative" -ha spiegato il

Presidente di Legacoop- "la legalità, la trasparenza e il rispetto delle regole sono, infatti, la sostanza di un'impresa mutualistica che pone al primo posto la tutela dei soci e del lavoro, lo sviluppo del territorio, in una parola, guarda al futuro in un'ottica temporale di lunga durata".

"Per questo" -ha proseguito Poletti- "combattiamo i comportamenti illegali che, creando le condizioni per una concorrenza sleale, ci danneggiano e compromettono il futuro delle cooperative e, in generale, dell'imprenditoria sana, fonte di sviluppo duraturo". "E, per questi motivi" -ha precisato- "combattiamo le false cooperative che ci danneggiano tanto sul piano economico, quanto sotto il profilo della percezione della nostra identità e della nostra immagine nella società".

"Siamo consapevoli che la criminalità organizzata è fortemente pervasiva nella economia e nelle imprese" -ha detto ancora il presidente- "è un fenomeno preoccupante presente in tutto il territorio nazionale, ma siamo anche convinti che le mafie si possano combattere e che, a questo fine, è essenziale circoscrivere ed accerchiare le realtà illegali attraverso un'efficace collaborazione di tutti i soggetti: istituzioni a tutti i livelli, imprese, organizzazioni di rappresentanza dell'economia e del lavoro". "È una battaglia che va condotta anche sul piano culturale" -ha aggiunto- "vanno combattuti non solo i comportamenti malavitosi, ma anche l'omertà e l'indifferenza, la rassegnazione che sono l'acqua in cui vive e si alimenta la criminalità". A questo proposito Poletti ha ricordato come la confisca dei beni sottratti alla mafia e il loro impiego produttivo da parte di cooperative di giovani che li trasformano in imprese sane e capaci di dare occasioni di lavoro e di riscatto, siano "uno strumento importante ed incisivo che coinvolge la comunità, il territorio, dà speranza alle giovani generazioni". "Ma queste imprese cooperative, quasi tutte aderenti a Legacoop, hanno un futuro solo se riescono gradualmente ad assumere le caratteristiche e la forza di imprese capaci di operare in termini competitivi su un mercato che certamente è difficile". Di qui l'impegno di Legacoop, attraverso la sua rete di imprese e strutture, "per promuoverne, grazie all'esperienza e competenza dell'organizzazione, la crescita ed il consolidamento imprenditoriale e la durata nel tempo".

### Sintesi degli interventi

**Enzo Ciconte**, Docente di storia della criminalità organizzata Università Roma Tre, ha sottolineato come il fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia sia una realtà "presente capillarmente in tutto il territorio nazionale". "L'idea stereotipata del suo radicamento nel Mezzogiorno" -ha precisato Ciconte- "ha indotto a concentrare politiche di contrasto orientate in aree confinate". "La crisi economica favorisce l'insidiarsi della criminalità, grazie alla liquidità di cui dispone, a diversi livelli: nell'imprenditoria, negli appalti, sul piano della concorrenza delle forniture pubbliche, nei servizi e nell'edilizia". È dunque necessario imporsi sensibilizzando più soggetti al problema" -ha concluso- "e un confronto come quello di oggi è importante per individuare azioni e metodi nuovi".

L'attività di contrasto alla criminalità organizzata in alcune regioni del Centro-Nord, è stato il tema approfondito da **Anna Canepa**, Sostituto procuratore alla Direzione Nazionale Anti Mafia. "Non esistono territori immuni", -ha spiegato- "l'attività della criminalità organizzata va di pari passo con le occasioni di business". "Il sistema è complesso" -ha aggiunto- "gestito attraverso i silenzi e, le alleanze e l'omertà delle vittime e di chi decide di sottostare, attraverso strategie di inabissamento e mimetismo del denaro sporco, in acquisti finalizzati di mezzi e servizi, e nelle zone d'ombra della distribuzione del lavoro". "È necessario quindi" -ha concluso- "regolamentare e controllare gli appalti, i contratti, i cantieri e il movimento terra. Tracciabilità dei flussi finanziari significa trasparenza e legalità, le parole del futuro".

Il Prefetto **Bruno Frattasi**, Coordinatore del Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere, ha sottolineato come, attraverso le nuove norme antimafia, la legge 136/2010, il legislatore voglia dare indicazioni di senso, per reagire con chiarezza e fermezza al fenomeno della criminalità organizzata. "È necessario tracciare i flussi finanziari delle attività e dei pagamenti svolti nei cantieri" -ha spiegato Frattasi. "Tutto deve essere denunciato preventivamente per rendere il percorso leggibile e comparabile per i controlli", -ha aggiunto- "I protocolli di legalità devono essere strumenti concreti non negoziali per risolvere giuste cause, è necessario quindi monitorarne l'attuazione".

**Federico Titomanlio**, dell'Istituto Grandi Infrastrutture (IGI), ha focalizzato "le questioni aperte nell'applicazione delle disposizioni della legge 136/2010 in materia di appalti pubblici". In particolare si è soffermato su alcuni aspetti delle disposizioni interpretative contenute nel decreto legge 187 fra i quali la definizione di "filiera delle imprese" e la specifica riguardante appalti e forniture.

Le questioni riguardanti la "Disciplina della tracciabilità finanziaria negli appalti pubblici", sono state analizzate da **Alessandro Botto**, Consigliere dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici. In particolare il Consigliere Botto, ha evidenziato la opportunità, prevista nel decreto, di adeguare alla nuova normativa di contrasto alla mafia, anche i contratti già esistenti nel termine di 180 giorni. "Si tratta di una disposizione" -ha detto in sostanza Botto- "che riconosce la priorità di norme pubblicistiche volte alla tutela dell'ordine pubblico e della legalità".

## Dalle oasi arriva il 'bio' che salva ambiente e economia

**WWF e Legacoop lanciano il Progetto "Terre dell'Oasi", per difendere la natura valorizzando biodiversità e bellezze paesaggistiche**

Si può salvare la natura anche "a tavola" se il cibo, come l'olio, la pasta, il miele biologici provengono da aree protette come le Oasi WWF. È questo lo spirito del nuovo Progetto Terre dell'Oasi, promosso da WWF Oasi e dalle Cooperative delle Oasi aderenti a Legacoop che sostiene l'iniziativa. Il progetto nasce per difendere la biodiversità e i paesaggi agrari grazie ad un'agricoltura pulita e per sostenere, attraverso la vendita diretta dei prodotti, la gestione delle Oasi e dei progetti di conservazione che si svolgono al loro interno. È stato lanciato da WWF e Legacoop con un evento speciale che si è tenuto a Roma, il 24 novembre 2010, presso la Città del Gusto, sede del Gambero Rosso.

### Un'agricoltura che tutela la biodiversità

Il WWF ha colto l'occasione per segnalare come sia da tempo ampiamente riconosciuto il rapporto diretto tra agricoltura e conservazione della biodiversità, sia selvatica che domestica.

Il 92% del territorio europeo, infatti, è occupato da aree rurali e circa il 50% delle specie animali minacciate o in declino è in varia misura dipendente dagli ambienti agricoli. L'ultima relazione tecnica dell'UE sullo stato di conservazione degli habitat nei Paesi comunitari indica che quegli agricoli sono in uno stato di conservazione peggiore rispetto agli ambienti non agricoli (7% considerati favorevoli a fronte del 21% per gli altri habitat).

In Italia circa il 42% del territorio nazionale è destinato ad attività agricole (ISPRA, 2010) e una porzione di questo, circa il 21% della SAU (Superficie Agricola Utilizzata), conserva caratteri di alto valore naturalistico, in termini di biodiversità genetica, di specie e di paesaggio. L'Italia, insieme a Spagna, Grecia, Gran Bretagna del nord e Scandinavia, conserva un'alta percentuale di aree agricole di alto valore naturale.

### Il biologico, un settore in crescita

Ma la domanda dei consumatori per i prodotti biologici, che dal 2000 al 2005 sono usciti dalla "nicchia" per entrare in un vero e proprio segmento di mercato, deve fare i conti con il sistema nazionale di aziende agricole (non solo "bio") che in 10 anni (dal 2000 al 2010) sono "crollate" del 27% soprattutto quelle con allevamenti, passate dal 37% al 18,5% del totale. In questo comparto il biologico per fortuna è in crescita: sebbene la quota di consumi in Italia oscilla ancora intorno all'1,5% (poca cosa rispetto alla media europea del 20-30%) gli operatori del settore sono passati dai 41.613 nel 2000 ai 48.509 del 2009 mentre gli ettari coltivati cereali, olivi, viti e pascoli "bio" sono oggi 1.106.684, oltre 500.000 ettari in più rispetto al 2000.

"Di fronte alla crisi dell'agricoltura il biologico collegato alla conservazione della natura deve rappresentare il futuro. La missione del progetto Terre dell'Oasi è innanzitutto difendere l'agricoltura e la conservazione della biodiversità, il paesaggio e lo sviluppo sostenibile - ha dichiarato Antonio Canu, Presidente di WWF Oasi - Un territorio coltivato biologicamente è un caleidoscopio di elementi: siepi, boschetti, papaveri e fiordalisi nei campi, allodole, zigoli e averle ma anche toporagni, arvicole, farfalle e cicale. E poi i benefici sono immediati: falde acquifere che restano pulite, risparmio d'acqua, zero sostanze chimiche. In più vogliamo avvicinare la gente all'agricoltura pulita e di qualità, far riscoprire sapori naturali ma anche e soprattutto spingere ad essere consumatori responsabili e alleati nella salvaguardia del paesaggio agrario e della biodiversità. Un barattolo di miele o un pacco di pasta di Terre dell'Oasi non hanno quindi solo valori alimentari di qualità ma anche valori ambientali aggiunti e caratterizzanti che ne rappresentano, appunto, la differenza".

### Poletti: un impegno comune per la valorizzazione dell'ambiente

"La collaborazione con il WWF" - ha sottolineato Giuliano Poletti, Presidente di Legacoop - "ha il significato di un'integrazione fra due realtà che condividono l'impegno per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente. Per le cooperative il rispetto dell'ambiente è un valore connesso alla propria identità di imprese che si sviluppano in un rapporto di reciproco scambio con le comunità ed i territori in cui operano e che rappresentano un patrimonio economico e sociale che passa di generazione in generazione. Siamo inoltre convinti che l'ambiente costituisca un'importante opportunità per lo sviluppo del territorio e la creazione di nuova occupazione. Questa convinzione anima la collaborazione con WWF e sta anche alla base del nostro progetto delle 'comunità cooperative' che intende dare sostegno alle persone che vivono in realtà territoriali isolate e vogliono contrastarne il degrado e l'abbandono".

### Il progetto ha preso il via in Abruzzo

"È importante segnalare che Terre dell'Oasi è nato proprio in Abruzzo nel momento più drammatico per la regione colpita dal terremoto - ha dichiarato Fernando Di Fabrizio, Presidente della cooperativa Cogecstre - Il progetto ha preso vita partendo dall'esperienza più riuscita di sviluppo e conservazione in un'Oasi del WWF, la Riserva Naturale di Penne in provincia di Pescara e, come tale, utile per essere un punto di riferimento e non solo all'interno delle aree protette

dell'associazione. In quest'area operano alcune Cooperative impegnate nella gestione della Riserva, a cominciare dal gruppo fondatore, la Cogecstre, e in altre attività legate alla conservazione e allo sviluppo sostenibile. Terre dell'Oasi per ora riunisce complessivamente 8 cooperative tra cui altre abruzzesi e una toscana che opera nelle oasi WWF della Maremma. Il sostegno della Legacoop nazionale mira a far replicare l'esperienza abruzzese in altre regioni italiane contribuendo così al progetto su scala nazionale".

## Il progetto "TERRE DELL'OASI"

Il progetto Terre dell'Oasi coinvolge le Oasi del WWF e anche quelle "affiliate", ovvero, aree gestite da privati secondo i criteri indicati dall'associazione, dove si produce agricoltura biologica e biodinamica. L'iniziativa prende origine dalla volontà di valorizzare al meglio le esperienze già attivate a livello locale e proiettando queste su scala nazionale. Attualmente sono tre le principali aree coinvolte nel progetto, ovvero, la Riserva regionale del Lago di Penne (Abruzzo), l'Oasi WWF della Laguna di Orbetello (Toscana) e la Riserva naturale regionale del Bosco WWF di Vanzago (Lombardia) ma il progetto mira ad espandersi su tutto il territorio nazionale sfruttando le potenzialità del sistema che oggi conta 100 aree. Piccole produzioni sono infatti già attive in altre oasi come Valpredina in Lombardia e Monte Arcosu in Sardegna e Bosco San Silvestro in Campania e nei prossimi mesi saranno coinvolte altre Oasi a gestione diretta o affiliate. Ci sono accordi in corso con l'Oasi affiliata del Forteto della Luja-Piemonte dove si produrrà vino, la Riserva naturale di Torre Guaceto-Puglia per i pomodori, l'Oasi di



Pian Sant'Angelo-Lazio per l'olio, la Riserva naturale delle Saline di Trapani per il sale ed altre ancora si aggiungeranno. Ambiente, green-economy ma anche sociale: al progetto Terre dell'Oasi partecipa la Cooperativa Sociale Daphne di Anversa degli Abruzzi, che, in collaborazione con la Casa di Reclusione di Sulmona, ha avviato un progetto che vede coinvolti i detenuti nel realizzare una parte dei contenitori e delle strutture espositive dei prodotti.

I prodotti di Terre dell'Oasi sono già disponibili nei punti vendita delle oasi del WWF ed è possibile richiederli agli indirizzi della Società [wwfoasi@wwfoasi.it](mailto:wwfoasi@wwfoasi.it) e [terredelloasi@cogecstre.com](http://terredelloasi@cogecstre.com). Ma per potenziare il sostegno al progetto nelle prossime settimane prenderanno il via altri canali di distribuzione a partire dall'e-commerce, i circuiti dei negozi bio delle grandi città, a cominciare da Roma ed entro i primi mesi del nuovo anno anche in alcuni supermercati della grande distribuzione.



for a living planet



## Turismo per lo sviluppo dei territori. La risorsa cooperazione

Nell'ambito della terza edizione della BITAC, Borsa Italiana del Turismo Cooperativo e Associativo, evento borsistico organizzato da AGCI - Culturalia, FederCultura Turismo Sport-Confcooperative e Legacoop Turismo, si è tenuto il 25 novembre, al Sashall di Firenze, il convegno "Turismo per lo sviluppo dei territori. La risorsa cooperazione".

Il convegno è stato un momento di confronto e di riflessione sul ruolo delle cooperative del settore turistico e su come queste siano in grado di reagire alla crisi economica. Il dibattito è stato moderato da Carlo Scarzanella, presidente AGCI Culturalia, che nel presentare l'iniziativa ha evidenziato come la cooperazione nel settore turistico abbia un grande valore, in quanto fortemente radicata nel territorio. Cristina Scaletti, Assessore alla Cultura, Turismo e Commercio della Regione Toscana, intervenuta in apertura, ha sottolineato come la sinergia e l'azione comune degli operatori del settore turistico siano essenziali per fronteggiare la crisi economica. "In questo senso il lavoro delle cooperative è fondamentale - ha osservato - poiché queste si dimostrano attente all'identità del territorio e alla sua valorizzazione, mantenendo l'ecosistema ambientale e culturale, pun-

tando al turismo accessibile a tutti: anziani, giovani, famiglie e disabili".

Emilio Becheri, Professore di Economia dei Beni e Attività Culturali dell'Università di Firenze, nel suo intervento, ha illustrato con alcuni dati le caratteristiche del sistema cooperativo italiano. "Oggi la parola d'ordine è "fare rete" - ha detto Becheri - e la cooperazione, che storicamente ha rappresentato il primo modello di networking, non ha saputo valorizzare appieno tale potenzialità". La cooperazione è una significativa parte del settore turistico: in Italia sono circa 2.100 le imprese cooperative turistiche e paraturistiche, corrispondenti a 31.000 imprese singole (in media 14,5 imprese per ogni consorzio o cooperativa). In particolare la cooperazione, oltre che nei settori più classici del turismo (ristorazione, agenzie, attività sportive, alberghi e servizi di assistenza al turista) risulta fortemente diffusa nelle attività e gestioni museali. Da un punto di vista geografico, se si considerano le imprese aderenti alle tre associazioni, il Mezzogiorno ha un ruolo minoritario, mentre se si considerano i dati di fonte camerale il mezzogiorno ha un ruolo primario, ovvero le associazioni nazionali hanno poca penetrazione nelle regioni del sud, in modo analogo a quanto succede per qualsiasi altra as-

sociazione "di sindacato". Becheri ha concluso affermando che la cooperazione è presente in modo significativo nell'economia del turismo e vi sono le condizioni perché possa crescere, lavorando affinché le cooperative possano essere percepite come un sistema moderno di impresa.

Hanno quindi preso la parola i presidenti delle associazioni nazionali che hanno evidenziato i punti di forza del sistema della cooperazione nell'ambito turistico.



La BITAC, Borsa Italiana del Turismo Cooperativo e Associativo, è promossa in collaborazione con FITel, Federazione Italiana del Tempo Libero, è patrocinata dal Ministero del Turismo, ENIT - Agenzia Nazionale per il Turismo, Unioncamere Toscana ed è stata realizzata con il contributo della Regione Toscana. Per maggiori informazioni: [www.bitac.it](http://www.bitac.it)

Secondo Giuliano Poletti, presidente Legacoop, il valore aggiunto di tale sistema è che quando ci si riferisce alla cooperazione si intende il "micro" che il mercato non vede. La cooperazione fa emergere e mette insieme il piccolo e il diverso. La scelta di fondo è la partecipazione consapevole e responsabile dei cittadini.

Lanfranco Massari, presidente FederCultura Turismo Sport-Confcooperative ha messo in evidenza come in questo periodo di divisioni è insolito che tre organizzazioni diverse e concorrenti propongono insieme una borsa del turismo; ma non è casuale che le cooperative organizzino questo appuntamento: è un'occasione di promozionalizzazione, uno strumento contro la crisi. Massari ha sottolineato come la cooperazione turistica agisca contro la crisi, pur non essendo immune. Le cooperative, a differenza delle altre imprese, svolgono una funzione sociale, rispondono in modo flessibile alla crisi: non delocalizzano, non licenziano, la cooperazione mette al centro la persona, valorizzando il territorio. Il sistema cooperativo aggrega accrescendo la competitività e la qualità degli operatori del settore.

Il convegno si è chiuso con la stipula del protocollo d'intesa fra le tre associazioni e FITel, la Federazione I-

talia del Tempo Libero, il cui presidente Luigi Pallotta è intervenuto auspicando un incontro fruttuoso fra domanda e offerta che si concretizzerà con la BITAC, evidenziando come i CRAL (Circoli Ricreativi Aziendali del Tempo Libero) siano importanti soggetti del turismo sociale a cui si rivolgono le cooperative.

È infine intervenuto Felice Scalvini, co-presidente Cooperatives Europe, illustrando come secondo l'osservatorio europeo delle cooperative siano in ritardo rispetto al sistema dell'impresa, ma nonostante questo, la crisi colpisce meno le cooperative delle altre imprese. Quindi l'obiettivo è affermare la biodiversità imprenditoriale e l'identità delle cooperative che riescono ad essere molto più elastiche e quindi reagire meglio alle difficoltà del mercato.

La giornata successiva, 26 novembre, aperto al pubblico e alle scolaresche - è stata invece totalmente dedicata al workshop al quale hanno partecipato cooperative, consorzi, associazioni che numericamente confermano i dati della passata edizione (circa 140 espositori), mentre il numero dei buyer è cresciuto considerevolmente: più di 100 operatori della domanda (contro i 30 della passata edizione) di cui 80 CRAL e 30 tour operator fra italiani e stranieri.

## Verso il 2012, proclamato dall'ONU, anno internazionale delle cooperative

Cominciato il conto alla rovescia verso il 2012, un anno, che rappresenterà una tappa importante nella storia della cooperazione del XXI secolo. Un anno in cui i riflettori di tutto il mondo saranno puntati sulle cooperative, ed i cui risultati, nel bene e nel male, saranno destinati a durare ben oltre quella data.

Nel dicembre 2009 le Nazioni Unite hanno proclamato il 2012 Anno Internazionale delle Cooperative. Questo riconoscimento da parte della Comunità Internazionale vuole sottolineare il fondamentale contributo che le imprese cooperative apportano nel promuovere uno sviluppo socio-economico sostenibile per tutti. L'ONU infatti sottolinea che le cooperative creano occupazione, rafforzano la coesione e l'inclusione sociale, danno potere alla gente ed alle comunità. Per milioni di persone esse rappresentano un'opportunità per uscire dalla povertà, contribuendo in questo modo a costruire la pace e la democrazia.

È interessante notare che proprio nel pieno della più grave crisi planetaria, l'Assemblea dell'ONU abbia deciso di tributare questo riconoscimento alle cooperative e che tale risultato sia stato raggiunto non solo grazie al forte impegno dell'ICA e delle organizzazioni nazionali ma, in particolare, grazie all'appoggio delle delegazioni nazionali all'ONU dei Paesi in via di Sviluppo ed Emergenti.



### Il tema scelto: "le imprese cooperative costruiscono un mondo migliore"

Il tema scelto, "le imprese cooperative costruiscono un mondo migliore", vuole porre l'enfasi non solo sugli aspetti sociali della cooperazione, ma sulla sua dimensione imprenditoriale. È indubbio che l'Anno Internazionale, se ben coordinato a livello nazionale ed internazionale, potrà rappresentare un'opportunità unica per il movimento cooperativo di accrescere la conoscenza del vasto pubblico sull'impresa cooperativa e sul suo contributo, in quanto impresa centrata sulle persone, allo sviluppo socio-economico e alla realizzazione degli obiettivi stabiliti a livello internazionale, inclusi gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. L'Anno Internazionale delle Cooperative, oltre a rappresentare un'occasione di visibilità e riflessione strategica, sarà segnato da un forte impegno per la promozione e la crescita delle cooperative in tutto il mondo anche attraverso un'attività di lobby volta a sensibilizzare i Governi e le istituzioni sovranazionali ed internazionali affinché adottino politiche, legislazioni, programmi tesi a creare un ambiente favorevole alla nascita ed allo sviluppo delle cooperative, come pure alla loro stabilità e sostenibilità a lungo termine.

### Gli appuntamenti in agenda

Il lancio ufficiale dell'Anno internazionale delle Cooperative vedrà due momenti importanti nell'autunno del 2011: il primo a New York, presso le Nazioni Unite, a fine ottobre 2011 e, il secondo, a Cancun (Messico) il 14-18 Novembre 2011, in occasione dell'Assemblea Generale dell'ACI.

Stefania Marcone  
Legacoop, Responsabile  
Ufficio Relazioni Internazionali



International Year  
of Cooperatives 2012

- organizzazione di incontri, conferenze, eventi particolari su temi che hanno priorità a livello locale e nazionale;
- creazione di un sito web del comitato nazionale collegato al sito ufficiale delle Nazioni Unite;
- raccogliere e divulgare informazioni e buone prassi nei vari settori di attività cooperativa per accrescere la conoscenza del fenomeno cooperativo a livello nazionale ed internazionale;
- elaborare delle linee guida per la costituzione di cooperative, specialmente in aree svantaggiate;



L'ONU ha già sensibilizzato le rappresentanze degli Stati Membri affinché vengano creati dei Comitati a livello nazionale che prevedano la presenza, oltre che dei rappresentanti governativi e delle organizzazioni ed imprese cooperative, anche dei vari stakeholders, della società civile, dei media, del settore privato, delle università, ecc..

Ogni Comitato nazionale che si andrà a costituire dovrà elaborare un proprio piano strategico di attività. L'Onu, nelle sue Linee Guida, ne suggerisce alcune:



"Le Cooperative ricordano alla comunità Internazionale che è possibile perseguire sia efficienza economica che responsabilità sociale".

Ban Ki-moon,  
Segretario Generale delle Nazioni Unite

- promuovere la formazione e l'educazione cooperativa;
- elaborare una campagna di comunicazione efficace e d'impatto;
- contribuire agli sforzi internazionali.

L'ICA, che sta lavorando in stretto raccordo con l'ONU in vista del 2012, dedicherà particolare attenzione alla comunicazione globale ed al rafforzamento delle relazioni con le varie agenzie del sistema Nazioni Unite, oltre ad assistere le organizzazioni aderenti nelle programmazioni nazionali. A tal fine l'Alleanza Internazionale delle Cooperative ha già attivato un sito web ad hoc ([www.2012.coop](http://www.2012.coop)) come pure l'ONU (<http://social.un.org/coopyear/index.shtml>) e stanno attualmente lavorando nell'elaborazione del logo ufficiale e di un kit per la comunicazione che potrà poi essere utilizzato da organizzazioni ed imprese cooperative nelle proprie attività di comunicazione e marketing.

## La sfida dei mercati internazionali è decisiva per la ripresa economica

Il percorso avviato da Confcooperative e Legacoop, con il Ministero e le Istituzioni per promuovere modelli organizzativi, informativi adeguati, per le imprese associate

Fra i vari fattori capaci di trainare la ripresa, l'internazionalizzazione sembra essere quello su cui le imprese italiane stanno puntando di più. Infatti le analisi più recenti ci dimostrano che proprio dalle esportazioni e, in particolare, da quelle verso i mercati più dinamici dei Paesi emergenti, potrà giungere la spinta per far ripartire la nostra economia.

Le statistiche evidenziano il differente passo della domanda interna rispetto a quella estera: a fronte di ritmi contenuti di recupero per investimenti e consumi privati, le componenti dell'interscambio commerciale confermano invece il contributo positivo delle esportazioni nette. Dal recente Rapporto Unicredit sulle Piccole imprese, presentato a Roma lo scorso 3 dicembre, emergono alcuni dati interessanti. Le imprese che svolgono attività internazionale esprimono una maggiore fiducia sul futuro rispetto alle imprese non internazionalizzate. Sebbene l'Italia sia ben posizionata dal punto di vista dello scambio di beni e servizi - siamo al settimo posto fra i paesi esportatori - tuttavia l'indagine Unicredit conferma come i vincoli dimensionali comportino alcune criticità tra cui la polarizzazione su un numero limitato di paesi; più del 70% delle nostre esportazioni è rivolta verso i mercati maturi dell'Europa occidentale.

La sfida dei mercati internazionali richiede modelli organizzativi diversi che siano in grado di limitare le criticità poste dalla frammentazione del sistema produttivo e che, parallelamente, possano essere di stimolo per l'adozione di innovazioni di prodotto e di processo. A questo proposito, da più parti, vi è un preciso richiamo a dare vita a reti d'impresa, a cooperare. I risultati dell'indagine UNICREDIT su questa tematica sottolineano che i livelli di "intensità collaborativa tra imprese sono ancora piuttosto contenuti, le reti di aggregazione sono limitate".

Nonostante la consapevolezza che i processi di aggregazione siano importanti, tuttavia emergono problemi di tipo fiduciario, che inducono le imprese a ricercare pochi rapporti di collaborazione, se non addirittura ad assumere atteggiamenti difensivi, nel timore di perdere la propria indipendenza.

### I progetti a sostegno dell'imprenditoria cooperativa

A fronte dell'importanza che riveste per il nostro paese accrescere la presenza sui mercati esteri delle imprese italiane, in un'ottica di sostegno coordinato ai processi d'internazionalizzazione, emerge chiaramente il ruolo cruciale delle Istituzioni, delle Associazioni d'impresa, del Sistema bancario e dei Confidi.

Il percorso avviato da Confcooperative e Legacoop, all'interno dell'Accordo sottoscritto con la Direzione Generale per le Politiche di Internazionalizzazione e la Promozione degli Scambi del Ministero dello Sviluppo Economico, ICE, SACE e Simest, va proprio in questa direzione.

### La formazione manageriale

La prima attività comune che le due Organizzazioni, con il sostegno dell'ICE e del Ministero, stanno realizzando è quella della formazione per export managers e quadri associativi in materia di internazionalizzazione, con l'obiettivo di formare tra l'autunno 2010 e giugno 2011, 105 export managers di imprese cooperative e 60 quadri associativi, ai vari livelli. Questa attività prevede la realizzazione di 3 cicli di formazione. Il primo ciclo, già realizzato a Bologna lo scorso autunno ha visto la partecipazione di 48 export managers del settore agro-alimentare e 14 quadri associativi, con una valutazione dell'efficacia del corso, da parte di chi vi ha partecipato, di 9,2 su 10 punti.

Il prossimo ciclo si terrà a Roma a partire dal 21 gennaio fino all'11 marzo, presso le sedi delle due Centrali cooperative per le prime 4 lezioni e, la quinta lezione si svolgerà presso la sede dell'ICE. L'ultimo ciclo di lezioni per quest'anno, si terrà a Bari dal 15 aprile al 10 giugno, 2011.

### Gli scambi di informazione e di conoscenze

Oltre alla formazione specifica, un altro tassello importante è quello dell'informazione, selezionata e mirata a presentare alle imprese cooperative le opportunità sui mercati esteri e a far conoscere meglio alle istituzioni italiane l'attività internazionale delle cooperative aderenti di tutti i settori. A tal fine a partire da gennaio 2011 verrà predisposta una newsletter mensile "Internazionalizzazione ed Imprese Cooperative".

Sempre nel corso del 2011, verranno realizzati due eventi con un focus su due paesi con cui le due Organizzazioni cooperative italiane hanno consolidati rapporti: l'Argentina ed il Brasile. Le due Country presentations, di alto profilo istituzionale ed imprenditoriale, saranno precedute da un'attività preparatoria destinata a rilevare l'interesse delle imprese italiane verso i due paesi e i loro fabbisogni al fine di promuovere gli scambi, oltre che a facilitare l'incontro tra imprese dei rispettivi paesi in settori ed ambiti di reciproco interesse. Per quanto riguarda l'Argentina si sta lavorando ad uno studio sui fabbisogni finanziari delle imprese cooperative dei due Paesi ed alla creazione di una banca dati - Directory bilingue, con i profili delle aziende cooperative italiane ed argentine. In occasione della country presentation Argentina, che si terrà in Italia prima dell'estate, verranno organizzati incontri bilaterali tra imprese.

Per quanto riguarda il Brasile, uno dei Paesi emergenti più interessanti e ricco di prospettive di collaborazione, anche in vista dell'anno dell'Italia in Brasile e degli importanti piani di sviluppo avviati da questo paese, si prevede un piano di attività simile a quello previsto per l'Argentina. Sulla base dei rapporti avviati dalle centrali cooperative e dalle loro strutture regionali e settoriali con le istituzioni e la cooperazione locale e a fronte dei progetti imprenditoriali già in essere, l'obiettivo ultimo del focus su questi due paesi è di favorire un percorso di conoscenza e scambio di esperienze per gettare le basi di future possibili collaborazioni tra realtà imprenditoriali.

### Il ruolo delle organizzazioni cooperative

Questo progetto comune appena avviato, che si affianca all'attività ordinaria che in materia di internazionalizzazione le due centrali cooperative e le loro articolazioni e strutture già svolgono, nasce dall'importanza strategica che, anche per le imprese cooperative, sta acquisendo il tema della proiezione sui mercati esteri, e quindi la necessità per le organizzazioni cooperative di identificare percorsi per sostenere tali processi. Tra radicamento locale e dimensione globale, come testimoniano tanti casi eccellenti, esiste anche una via cooperativa all'internazionalizzazione.

Stefania Marcone

## Pubblicata la nuova guida al contributo ambientale Conai

*Esposizione semplificata, chiarimenti sulle procedure, istruzioni integrate con i moduli*

### A chi è rivolta la Guida Conai

Come ogni anno dall'avvio del sistema nazionale di gestione degli imballaggi, anche per il 2011 Conai ha proposto una versione aggiornata della "Guida all'adesione e all'applicazione del Contributo Ambientale".

Si tratta di uno strumento operativo che documenta tutte le procedure

previste per i diversi soggetti interessati, cioè a coloro che sono tenuti a qualche forma di adempimento in riferimento agli imballaggi (principalmente le imprese produttrici ed utilizzatrici di imballaggi).

L'edizione 2011 della Guida Conai è stata ristrutturata con una suddivisione più razionale rispetto alle precedenti.

In particolare, la prima parte (Condizioni Generali) è dedicata ad un'esposizione meno tecnica e più esplicativa dei principali adempimenti a carico di produttori e utilizzatori, con le casistiche/procedure particolari e con espliciti richiami alla modulistica prevista dalla vigente normativa.

La seconda parte (Modulistica) contiene la domanda di adesione, i modelli di variazione dati e recesso ed i vari moduli di dichiarazione/esenzione dal Contributo e la principale novità consiste nell'integrazione degli stessi con le istruzioni analitiche per la compilazione.

La parte terza (Appendice) riporta i principali riferimenti normativi consorziali (Statuto e Regolamento) il significato dei termini di uso più comune, gli schemi esemplificativi, le schede tecniche per materiale, ecc.

### Tra le altre novità di rilievo della Guida 2011, vi sono:

- per le aziende straniere, la possibilità di sostituirsi ai clienti italiani

negli adempimenti consorziali anche attraverso una "stabile organizzazione" (paragrafo 2.4 della Guida)

- per gli esportatori, un ampliamento delle possibilità di utilizzo dei moduli 6.5 e 6.6 relativi alla esenzione e al rimborso del contributo ambientale
- per le aziende che utilizzano imballaggi cauzionati a rendere e che si sono avvalse della specifica procedura di dichiarazione, dal 1° luglio 2011 sono previste sostanziali variazioni (paragrafo 4.1.8 della Guida).

Ricordiamo infine che, anche per l'anno 2011, il Consorziato che desidera regolarizzare la propria posizione rispetto ad infrazioni connesse all'applicazione e alla dichiarazione del Contributo Ambientale, può avvalersi di una procedura cosiddetta di "autodenuncia", a condizione che informi spontaneamente CONAI della propria posizione prima dell'avvio dei controlli di cui all'art. 11 del Regolamento. Infatti, ferma restando l'applicazione degli inte-



ressi di mora dovuti, nessuna sanzione si applica nei confronti di coloro che, prima dell'avvio dei controlli, autodenunciano l'infrazione commessa (mediante raccomandata con avviso di ricevimento), liquidando e dichiarando il Contributo Ambientale dovuto, entro 30 giorni dalla presentazione della stessa autodenuncia.

Il modulo di autodenuncia, corredato delle relative istruzioni, è disponibile alle pagg. 112 e 113 della Guida.



## Il Contributo Ambientale Conai plastica da 160 a 140 euro

Nel 2011 verrà ulteriormente diminuito il contributo ambientale sugli imballaggi in plastica.

A partire dal 1° luglio del prossimo anno si passerà da 160 € a 140 € / tonnellata. Lo ha stabilito il CDA di Conai, su proposta di Corepla - il Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclaggio e il Recupero dei Rifiuti di Imballaggi in Plastica. Già nel luglio scorso era sceso da 195 a 160 Euro.

Oltre al contributo ambientale per la plastica, diminuirà anche quello sul peso dei soli imballaggi delle merci importate: da 63 a 53 € / tonnellata il 1° gennaio del 2011, con un calo ulteriore a partire dal 1° luglio a 48 € / tonnellata. Sempre dal 1° luglio diminuirà, inoltre, l'aliquota da applicare sul valore delle importazioni dei prodotti alimentari imballati da 0,14% a 0,13%. Aumenta invece, a partire dal 1° gennaio 2011, il contributo per gli imballaggi in vetro, passando da 15,82 € / tonnellata a 17,82 € / tonnellata.



## CALENDARIO 2011 DEGLI ADEMPIMENTI CONAI

### Presentazione delle Dichiarazioni Periodiche

#### 20 GENNAIO

- Dichiarazione annuale del 2010\* (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)
- Dichiarazione trimestrale del 4° trimestre 2010\* (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)
- Dichiarazione mensile di dicembre 2010\* (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)

#### 31 GENNAIO

- Modulo 6.16 per comunicare a Conai le quantità (acquistate/importate in esenzione, nell'anno precedente, per circuito cauzionale) non restituite dalla controparte

#### 20 FEBBRAIO

- Dichiarazione mensile di gennaio 2011 (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)

#### 20 MARZO

- Dichiarazione mensile di febbraio 2011 (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)

#### 31 MARZO

- Richiesta di rimborso per le esportazioni del 2010 (modulo 6.6)
- Richiesta di plafond di esenzione (sui dati del 2010 per il 2011) (modulo 6.5)
- Forfezzazione del contributo per le etichette (sui dati del 2010 per il 2011) (modulo 6.14)
- Forfezzazione del contributo per gli imballaggi in sughero (sui dati del 2010 per il 2011) (modulo 6.17)

#### 20 APRILE

- Dichiarazione trimestrale del 1° trimestre 2011 (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)
- Dichiarazione mensile di marzo 2011 (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)

#### 20 MAGGIO

- Dichiarazione mensile di aprile 2011 (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)

#### 20 GIUGNO

- Dichiarazione mensile di maggio 2011 (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)

#### 20 LUGLIO

- Dichiarazione trimestrale del 2° trimestre 2011 (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)
- Dichiarazione mensile di giugno 2011 (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)

#### 20 AGOSTO

- Dichiarazione mensile di luglio 2011 (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)

#### 20 SETTEMBRE

- Dichiarazione mensile di agosto 2011 (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)

#### 20 OTTOBRE

- Dichiarazione trimestrale del 3° trimestre 2011 (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)
- Dichiarazione mensile di settembre 2011 (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)

#### 20 NOVEMBRE

- Dichiarazione mensile di ottobre 2011 (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)

#### 20 DICEMBRE

- Dichiarazione mensile di novembre 2011 (moduli 6.1/6.2/6.3/6.10)

Utilizzare la modulistica presente sul sito [www.conai.org](http://www.conai.org), sezione Area Consorziati

La "Guida al Contributo Ambientale Conai" è scaricabile dal sito [www.conai.org](http://www.conai.org). Per informazioni su adesione e gestione del Contributo Ambientale è possibile contattare il NUMERO VERDE gratuito 800337799 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-13.00 e ore 14.00-18.00



## Consorzio Nazionale Imballaggi

CONAI è il consorzio privato senza fini di lucro costituito dai produttori e utilizzatori di imballaggi (fra i quali CONAD e COOP) con la finalità di perseguire, in una logica di responsabilità condivisa fra cittadini, pubblica amministrazione, imprese, gli obiettivi di legge di recupero e riciclo dei materiali di imballaggio. In più di dieci anni, ha garantito il recupero di oltre il 70% dei rifiuti di imballaggio immessi al consumo, di cui il 64% sono stati riciclati e la restante parte avviata a recupero energetico. In oltre dieci anni, sono state più che raddoppiate le quantità riciclate ed è stato più che dimezzato il ricorso alla discarica.

Per maggiori informazioni, visitare il sito <http://www.conai.org>

## La Riforma della P.A.C. per il dopo 2013: a che punto siamo?

Lo scorso 18 novembre la Commissione europea ha emesso la prima comunicazione ufficiale sul "Futuro della PAC" con la quale si è aperta una nuova fase di discussione sull'avvenire della Politica Agricola Comune per il periodo 2014-2020.

Il dibattito comunitario sul testo prodotto impegnerà nei prossimi mesi tutte le istituzioni, sia a livello europeo che a livello nazionale, e sarà fortemente condizionato dal negoziato sulle prospettive finanziarie dell'Unione europea per il periodo in questione, che dovrà stabilire l'ammontare delle risorse che verranno destinate alla politica agricola all'interno del bilancio complessivo dell'UE.

L'ipotesi di un ridimensionamento della spesa agricola è tuttora sul tavolo del negoziato europeo e sarà quindi necessario mantenere alto il livello di attenzione sulle conseguenze negative che tale ridimensionamento avrebbe sull'intera filiera agroalimentare europea. Dalla comunicazione della Commissione emergono delle conferme ed alcune novità.

La riforma non sarà, almeno così appare ad oggi, una rivoluzione; la nuova PAC rimarrà strutturata su due pilastri con il disaccoppiamento quale metodo per il sostegno, con la conferma dello

smantellamento delle vecchie misure di mercato e con l'abolizione (anch'essa confermata) delle quote latte.

Il documento della Commissione evoca tre grandi sfide per il futuro:

- 1) Economiche (sicurezza alimentare, variabilità dei prezzi, crisi economica);
- 2) Ambientali (emissioni gas serra, degrado terreni, qualità acqua ed aria, habitat e biodiversità);
- 3) Territoriali (vitalità delle aree rurali, diversità delle agricolture degli Stati membri).

Tali sfide generano tre macro-obiettivi: Produzione di cibo, Gestione risorse naturali, Sviluppo territoriale.

Viene riproposto l'impianto su due pilastri, ma con la volontà di renderli più complementari, riducendo le attuali sovrapposizioni.

Il primo pilastro per i pagamenti annuali di tipo orizzontale, il secondo per interventi strutturali e misure selettive a programmazione pluriennale. Tre i macrostrumenti individuati: pagamenti diretti, misure di mercato e sviluppo rurale. Per i pagamenti diretti viene ipotizzata, ed è questa forse la parte più propositiva del documento, una redistribuzione con "spacchettamento" in quattro diverse componenti: 1) pagamenti diretti di base, 2) pagamento per l'agricoltura verde, 3) pagamento per le zone con handicap na-

**Giuseppe Piscopo**  
Direttore Generale  
LegacoopAgroalimentare



turali, 4) pagamenti accoppiati per l'agricoltura ad alto valore strategico.

Per quanto riguarda le misure di mercato viene confermata la scelta per una politica comune orientata al mercato, ribadendo anche l'esigenza di fronteggiare i fenomeni di volatilità dei prezzi agricoli che appaiono sempre più come l'elemento di maggiore preoccupazione per il futuro. Purtroppo, nel documento poco si dice sul come realizzare il sopracitato obiettivo.

Anche per quanto riguarda le filiere agroalimentari ed il loro funzionamento il documento pone in modo positivo e condivisibile la necessità di migliorarne il funzionamento, con particolare riferimento alla necessità di sostenere il potere contrattuale degli agricoltori ma, anche in questo caso, manca la parte relativa agli strumenti per una concreta attuazione.

Per quanto riguarda lo sviluppo rurale una importante novità riguarda il col-

locamento, in tale ambito delle politiche agricole, delle misure per la gestione del rischio e la stabilizzazione dei redditi.

Sicuramente è ancora presto per esprimere un giudizio complessivo sulla proposta di riforma, ci sono senza dubbio note positive ma ancora tante incognite. Non risulta ancora chiaro come saranno attribuiti i titoli, si parla, genericamente, di una distribuzione più equa ma senza definire se ciò avverrà a livello comunitario, nazionale o regionale. Molta incertezza sulla definizione di agricoltura verde e su quella degli "agricoltori attivi" che può apparire anche in contraddizione con il tema dei "piccoli agricoltori" ai quali pare riservato un apposito regime di sostegno caratterizzato da semplicità e specificità e finalizzato a contribuire alla vitalità delle zone rurali. La sensazione è quella di un documento e di una proposta non particolarmente forti, frutto di una necessaria ed ampia mediazione che lascia presagire una riforma tutt'altro che radicale. Rispetto al passato, dove si poneva il tema di rispondere a proposte ben precise con emendamenti mirati, oggi sembrerebbe assai più necessario ed opportuno un lavoro teso a riempire di contenuti un pacchetto che appare in larga parte generico.

Per quanto ci riguarda continueremo, in pieno accordo con Fedagri ed Agrital-AGCI, nel percorso di ricerca di una posizione comune sia in Italia, con le organizzazioni professionali, sindacali e con Federalimentare, sia in Europa con le organizzazioni cooperative di Francia e Spagna e, più in generale, nell'ambito della CO.GE.CA. Stiamo lavorando per aggiornare il documento di posizione comune presentato al Ministro Galan ed al Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo nel giugno dello scorso anno, ribadendo le nostre proposte ed in particolare quelle relative al ruolo delle cooperative e delle O.P. (Organizzazioni dei Produttori). Noi riteniamo che la nuova politica debba favorire gli strumenti di regolazione dei mercati gestiti direttamente dai produttori, sostenendo il protagonismo delle imprese agricole ed agroalimentari, attraverso la concentrazione dell'offerta, il miglioramento del rapporto tra produttori e primi acquirenti tramite la cooperazione, l'associazionismo e l'interprofessione.

Un modello questo che ha dimostrato, in alcune situazioni ed in alcuni settori quali ad esempio quello dell'ortofrutta, di poter essere uno strumento valido ed efficace per affrontare il tema della stabilizzazione dei mercati e delle assicurazioni contro le crisi.

## Conad: nel 2010 il giro d'affari cresce del 5,1%

Nel prossimo triennio 770 milioni di investimento per 266 aperture con 5.800 nuovi posti di lavoro

Nonostante il ristagno dei consumi delle famiglie e le incerte prospettive del mercato del lavoro, Conad (Consorzio Nazionale Dettaglianti) cresce anche nel 2010: il giro d'affari ha raggiunto i **9,775 miliardi di euro**, il 5,1 per cento in più rispetto allo scorso anno, e la quota di mercato si è attestata al **9,9 per cento** (16,3 per cento con Interdis e Rewe Italia).

I dati sono stati presentati il 15 dicembre 2010 a Milano dall'amministratore delegato di Conad **Camillo De Berardinis** e dal direttore generale **Francesco Pugliese** in occasione del tradizionale incontro di fine anno con la stampa.

Si è rafforzata anche la leadership nei supermercati, salita al **15,4 per cento**, e quella nei punti di vendita di vicinato, oggi al 12,8 per cento (fonte:

Nielsen). Una leadership costruita su **2.900 punti di vendita** presenti in 1.432 comuni di tutte le province italiane, un migliaio dei quali al centro di un progetto che ridisegna la mappa dei punti di vendita Conad in base ad una ridefinizione d'uso per caratteristiche e ruolo anziché, come è avvenuto sinora, per insegna, al fine di presentare ai consumatori punti di vendita facilmente riconoscibili, funzionali, rispettosi dell'ambiente e con contenuti omogenei.

Il progetto coinvolge i tre formati distributivi che, nella dimensione dai 200 ai 3 mila mq, rappresentano il core business dell'attività di Conad: i supermercati di prossimità *Conad City* (fino a 600 mq), i supermercati *Conad* (fino a 1.500 mq) e i *Conad Superstore* (fino a 3.000 mq). Agli estremi del progetto rimangono i piccoli negozi tradizionali, i *Margherita Conad* e gli ipermercati *E.Leclerc Conad*.

Per il triennio 2011-2013 Conad ha messo in cantiere l'apertura di **266 nuovi punti di vendita** in tutte le regioni italiane, con un investimento di **770,450 milioni di euro** e la creazione di **5.800 nuovi posti di lavoro**. Al meridione sono previste 160 aperture con oltre 2.100 nuovi posti di lavoro per un investimento di 190 milioni euro. Proseguirà anche il programma di aperture dei nuovi store *Saporis&Dintorni Conad* che prevede di portare l'eccellenza del made in Italy alimentare nei principali aeroporti europei e città d'arte italiane. Cresce la marca commerciale: negli assortimenti di Conad è presente in misura superiore alla media di mercato, **22,2 per cento** contro una media nazionale del 16,4 per cento, frutto di una crescita media annua del 15 per cento nel corso degli ultimi tre anni. Il fatturato ha raggiunto i **1.605 milioni di euro** (+9,50 per cento rispetto al 2009).

Per far fronte alle mutate esigenze di **6,373 milioni di famiglie** di clienti non occasionali - 355 mila in più rispetto allo scorso anno -, Conad ha mantenuto alta l'attenzione all'innovazione di prodotto e di servizio.

In quattro anni ha lanciato **766 nuovi prodotti di marca commerciale**, di cui 262 in nuove categorie, 504 estensioni di linea e oltre 1.500 innovazioni di packaging. La novità di questo scorcio di fine anno è la linea **AC Benessere**. AC sta per Alimentum Conad, un riferimento alla lingua latina per richiamare la cultura antica del benessere. Benessere che Conad declina in due modi diversi: aggiungendo elementi funzionali a concetti di prodotto tradizionale come, per esempio, i probiotici e gli anticolesterolo; togliendo elementi nutrizionali ai prodotti tradizionali, per rispondere a esigenze di clienti



Francesco Pugliese e Camillo De Berardinis

intolleranti al lattosio e al glutine, ad esempio. **30 nuovi prodotti** affiancheranno così i probiotici (in vendita dal 2006) e gli yogurt per la regolazione (in vendita dal 2008).

L'innovazione di servizio ruota, anche nel 2010, attorno a parafarmacie, distributori di carburanti e ottica.

Alle **38 parafarmacie** aperte negli ipermercati (21) e nei supermercati e superstore (17) nel corso del 2011 ne seguiranno altre in Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana. Il fatturato ha raggiunto i 30 milioni di euro, con 150 mila clienti mensili, e il risparmio per i clienti è di almeno 6 milioni di euro. Nelle parafarmacie Conad sono occupati 130 farmacisti.

14,6 milioni di euro: è questo il risparmio (rispetto ai prezzi medi mensili Italia rilevati dal ministero dello Sviluppo economico) che i **10 distributori di carburante** Conad attualmente in funzione hanno assicurato agli automobilisti dal 2005, anno della prima apertura a Galliciano. La capacità di erogato ammonta a 10,5 milioni di litri/anno rispetto alla media Italia della rete di 1,6 milioni di litri/anno.

Sono previste nuove aperture in Piemonte, Sardegna, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna e Umbria. I **corner Ottica** attualmente in funzione sono **cinque**: il numero crescerà con le nuove aperture in Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana. Buoni risultati anche sul fronte dell'export. La gamma *Creazioni d'Italia* è ormai presente in modo continuativo sugli scaffali dei 600 ipermercati E.Leclerc in Francia e nei primi mesi del 2011 è previsto il lancio di prodotti freschi: mozzarella di bufala, Parmigiano Reggiano, gorgonzola, tortellini di Modena, paste di semola speciali, salumi affettati in vaschetta...

Molti prodotti *Saporis&Dintorni Conad* sono presenti, ormai in modo continuativo, nei punti di vendita di Coop (Svizzera). Anche Colruyt (Belgio) acquista prodotti italiani tramite Conad, in particolare aceto balsamico di Modena, Parmigiano Reggiano, Grana Padano e mascarpone. Così come alcune centrali regionali di acquisto di E.Leclerc (Lecasud, Socara...) che, accanto ai tipici prodotti italiani, hanno in assortimento anche la gamma di surgelati *Conad*, che Oltralpe sta riscuotendo un grande successo.

Nel corso del 2011 *Creazioni d'Italia* parteciperà alla promozione *Settimane italiane* di Coop (Svizzera) e all'analoga promozione di Rewe (Austria). A maggio 2011 si ripeterà per l'ottavo anno consecutivo la promozione *Viva l'Italia* negli ipermercati di E.Leclerc in Francia, per la quale è prevista la concomitante presenza di prodotti a marchio

*Conad, Saporis&Dintorni Conad e Creazioni d'Italia.*

Conad ha attivato un piano di esportazioni anche con catene distributive leader nei Paesi extraeuropei. A fine settembre, i prodotti *Saporis&Dintorni Conad* sono stati al centro della promozione *Italian Food Festival* nei punti di vendita Park&Shop, distributore leader ad Hong Kong e nel sud della Cina. Per il 2011 il rapporto continuerà con la fornitura di prodotti a marchio *Saporis&Dintorni Conad e Conad*.

Il fatturato realizzato a fine 2010 nelle varie attività raggiungerà i **40 milioni di euro** con una crescita del 15 per cento rispetto all'anno scorso.

*"I nostri risultati, in controtendenza rispetto all'andamento generale del settore, sono frutto di una strategia che punta sulla qualità, sull'innovazione - nella rete di vendita e nella marca commerciale - e sull'ingresso in nuovi settori: carburanti, parafarmacie, ottica. Ma sono anche frutto della nostra peculiare struttura organizzativa, fatta della presenza attiva e diffusa sul territorio dei soci-imprenditori"*, fa notare l'amministratore delegato di Conad **Camillo De Berardinis**. *"Siamo proiettati al dopocrisi e abbiamo messo in cantiere un ambizioso progetto di ristrutturazione e ridefinizione della funzione d'uso di un terzo dei nostri punti di vendita, per meglio comunicare la nostra distintività. Un progetto contrassegnato da un'alta compatibilità ambientale, perché vogliamo distinguerci anche su questo tema sentito sempre più discriminante dai cittadini che fanno la spesa. Nei nuovi settori, dove si sono aperti spazi di concorrenza, abbiamo ottenuto risultati molto positivi, garantendo un notevole risparmio e migliori servizi ai nostri clienti. Nel settore dei carburanti, ad esempio, abbiamo garantito un risparmio diretto di 14,6 milioni di euro, oltre ai benefici indiretti della riduzione dei prezzi effettuata dai concorrenti. Ma il risparmio avrebbe potuto essere maggiore se l'attuale legislazione non avesse fatto da freno alle nostre iniziative"*.

*"Oggi la famiglia media italiana spende 2.442 euro al mese, 43 euro in meno rispetto al 2007, con i prodotti alimentari che incidono per il 18,9 per cento"*, precisa il direttore generale di Conad **Francesco Pugliese**. *"La situazione è però diversa tra Nord e Sud: nelle regioni settentrionali l'incidenza degli acquisti alimentari è pari al 16,4 per cento, ma in quelle meridionali diventa la principale voce di spesa con una incidenza del 24,4 per cento. Le nostre politiche commerciali rispondono alle esigenze dei clienti: crescono la marca commerciale e il lancio di nuove linee di prodotto per un'alimentazione naturale e sana. E' indispensabile, tuttavia, produrre la massima efficienza, essere capaci di anticipare nuovi modelli di consumo e nuove spinte consumeriste, contemplando anche il contenimento della proliferazione di prodotti. Le famiglie acquistano prodotti di qualità ma convenienti oppure l'eccellenza alimentare. Per questo spingiamo sulla marca commerciale e sulla linea premium Saporis&Dintorni Conad. Vogliamo emergere da una certa omogeneità e abbiamo la certezza che razionalizzare quanto mettiamo sugli scaffali si tradurrà in una maggiore trasparenza dei rapporti contrattuali e, dunque, in vantaggi per l'industria, per il cliente, per Conad"*.

**CENTURY**  
Software per le Cooperative Edificatrici  
INDIVISE E DIVISE

**SOCI E CAPITALE SOCIALE**

**RISPARMIO SOCIALE E OBBLIGAZIONARIO**

**INTERVENTI**

**PATRIMONIO IMMOBILIARE**

**MARKETING**

**MUTUI**

**GESTIONE DOCUMENTALE E PROTOCOLLAZIONE**

**GESTIONE CONTABILE E FISCALE**

**CONTROLLO DI GESTIONE**

**GESTIONE FINANZIARIA E TESORERIA**

**SICUREZZA E PRIVACY**

**ENCODATA**

Encodata S.p.A. Via Ferrini, 44 - 20090 Assago  
Tel. 02.4880202 Fax 02.4883445  
www.encodedata.it encodedata@encodedata.it

## La cooperativa teatrale Koreja e le buone prassi interculturali

**T**ra i progetti realizzati dalla coop. Koreja di Lecce, sicuramente lo spettacolo BRAT che vede in scena giovani attori rom serbi occupa un posto di rilievo perché sta riscuotendo uno straordinario successo di pubblico e di critica (se n'è occupato perfino il New York Times), perché ha ricevuto tra l'altro lo scorso novembre il Premio Internazionale per il teatro dell'inclusione, intitolato a Teresa Pomodoro e perché è stato adottato dal Consiglio d'Europa come buona prassi di teatro interculturale. BRAT inizia, quasi casualmente, tre anni fa a Smederevo, vicino Belgrado. E' dal 2007, che Koreja insegue un gruppo di giovani serbi di Smederevo, la maggior parte dei quali rom. È il risultato di un workshop teatrale che si è svolto proprio lì, con 11 non attori rom e 8 attori serbi, con l'obiettivo di mettere in comunicazione e tentare di integrare la cultura rom con quella serba.

Una scelta coraggiosa e controcorrente, portata avanti fra mille difficoltà, sacrifici e passione dalla nostra compagnia, proprio nel pieno dell'ondata di odio che negli ultimi tempi sta attraversando l'Europa. E così, *Brat* si misura con una delle questioni irrisolte della contemporaneità come la convivenza con la diversità, le minoranze etniche, la sicurezza e i diritti, in un particolare momento storico e sociale come quello che stiamo attraversando, particolarmente acerbo proprio con i rom.

“L'identità rom è una testimonianza, è un mood, è soprattutto un corpo, è la vita ostile impressa sui loro visi e corpi, è la leggerezza che non è mai banalità; un mondo segreto e affascinante: fra loro ripetono spesso la parola “fratello”, brat, appunto, per dire che possiamo tenere insieme ciò che è uguale e ciò che è diverso”, testimonia il direttore organizzativo Franco Ungaro.

**Salvatore Tramacere**  
Presidente Cooperativa Koreja

I partecipanti al laboratorio hanno riscritto *L'opera del mendicante*, il melodramma satirico di John Gay, composto nel 1728: i tre atti, ambientati nei bassifondi londinesi di Soho, riletti successivamente da B. Brecht e Kurt Weill nella celebre *Opera da tre soldi*, si spostano in una qualunque delle nostre città, dove la corruzione si è fatta strada a più livelli.

In *Brat*, dunque, undici non attori rom, abituati nella vita a raccogliere il ferro e il vetro insieme agli otto giovani attori serbi, sulla nuda scena nera, sfoderano un'ironia feroce che, nascosta nelle pieghe del testo, acquista un valore impressionante. Nomi diversi, tempi diversi, uguale la storia. Come nell'originale di Gay fatto di malavita, corruzione, affarismo senza scrupoli e

prostituzione, si scatenano tradimenti e gelosie fra le musiche dal vivo composte da Admir Shkurta ed eseguite dallo stesso Shkurta alla fisarmonica, da Giorgio Distante alla tromba e da Redi Hasa al violoncello.

Nel testo vecchio di quasi tre secoli, un'attualità sconcertante: in scena in *Brat* le taglienti parole di J. Gay si stemperano in un'atmosfera festosa di canti e balli provenienti da tradizioni antiche, merce di scambio e linguaggio universale. *Sabine* il canto benaugurale per i matrimoni, un sensuale tango che avvolge le prostitute traditrici dell'*Opera*, una marcia funebre e una meravigliosa e ritmata versione di *Djelem Djelem*, l'inno del popolo Rom a ricordare che la vita è solo un viaggio.

Il testo, rigorosamente recitato in lingua serba è reso più comprensibile dai soprattitoli proiettati sul fondale nero.



  
**Cantieri Teatrali Koreja**  
Stabile d'Innovazione del Salento

“*Brat* rappresenta un'esperienza che, a dispetto della depressione che affligge i teatranti italiani, restituisce una grande fiducia nelle capacità esclusive del teatro, di costruire con i corpi delle persone un pensiero e una visione del mondo”.

Lo spettacolo sarà ancora in scena a Lecce il 9 e 10 marzo 2011.

L'esperienza dello spettacolo è potuta nascere in un contesto lavorativo molto particolare qual è quello della cooperativa, nata nel 1985 e che occupa in maniera stabile 20 persone tra i 25 e i 50 anni fra cui 12 soci, fortemente radicata sul territorio e sulla sua identità culturale. Koreja sviluppa ormai molti progetti di cooperazione artistica e culturale, specie con i paesi dell'area del Mediterraneo con spettacoli e laboratori realizzati oltre che nel Nord Europa in Serbia, Bosnia, Montenegro, Albania, Grecia, Cipro, Tunisia e recentemente persino in Iran dove viene invitata nei più importanti festival. Koreja opera all'interno di un'area di mq 3000, ex fabbrica di mattoni ristrutturata e progettualmente ripensata per cultura e spettacolo che sorge alla periferia leccese. Un luogo composito, dotato di spazi all'aperto e al chiuso per teatro, danza, musica, cinema, video, arti figurative, nuove tecnologie di comunicazione. L'interazione tra i diversi momenti che compongono l'evento artistico, produzione, programmazione e formazione, l'individuazione di un contesto di destinatari/spettatori ben identificabile, popolare e giovanile, la scelta di campo della contemporaneità come ricerca sul “nuovo”, l'ospitalità e la polifunzionalità, rappresentano i cardini del modello artistico realizzato che vede, annualmente, un transito di quasi 20.000 spettatori di tutte le età.

**+ formazione  
+ occupazione**

**E RICHIEDI UN CONTRIBUTO**

**Aderisci a**

**Fon.Coop**

**Il Fondo della formazione  
delle imprese cooperative**



**800.912.429**

**www.foncoop.coop**

## PROMOZIONE & SVILUPPO

# Liguria, Coopfond si misura con il futuro della logistica

Un approfondimento affidato al Centro studi delinea la situazione del settore cooperativo e le opportunità di sviluppo

**F**otografare un settore per disegnarne, insieme, il futuro. È questo l'obiettivo della ricerca "La cooperazione ligure e i servizi di trasporto e logistica: analisi e evidenze strategiche" che Legacoop Liguria ha commissionato all'area Relazioni con i territori e i settori di Coopfond. Un esempio di come, confrontando gli andamenti delle imprese e inserendoli in un contesto più ampio, si possano individuare traiettorie utili per crescere ancora. L'indagine è stata realizzata tra il maggio e il dicembre dell'anno appena trascorso dal Centro studi di Legacoop, in collaborazione con il Centro di iniziativa europea.

"Legacoop Liguria - spiega il presidente Claudio Pontiggia - associa numerose cooperative di trasporti e di movimentazione merci: si tratta di aziende che, pur se di media-piccola dimensione, rappresentano realtà imprenditoriali particolarmente importanti nel panorama regionale. Per rafforzare il sistema d'offerta cooperativo, individuare e realizzare nuove iniziative imprenditoriali nel settore, Legacoop Liguria ha inteso verificare la opportunità e le potenzialità di accordi e collaborazioni strategiche e operative fra le cooperative operanti nei servizi di movimentazione e trasporto".

A partire da questa consapevolezza Legacoop Liguria ha individuato un panel di cinque cooperative e un consorzio e ha richiesto la collaborazione e il contributo dell'area Relazioni con i territori e i settori di Coopfond che, riservandosi il ruolo di direzione e coordinamento operativo del progetto, ne ha affidato la realizzazione operativa al Centro studi, per quanto attiene all'esame delle cooperative e alla messa a punto delle opzioni strategiche, e al Centro di iniziativa europea per quanto riguarda l'esame degli eventuali contributi pubblici per progetti di riorganizzazione e innovazione dell'offerta di servizi nel settore logistico.

"Per individuare il posizionamento competitivo delle singole cooperative - spiega Alfredo Morabito, responsabile del lavoro per Coopfond

- analizzandone fatturato e attività abbiamo innanzitutto delineato le Aree strategiche di affari (Asa) all'interno delle quali ciascuna si muove". L'esame ha messo in luce come le cooperative competano (oggi pressoché disgiuntamente) in tre distinte Asa: i trasporti (in particolare i trasporti di prodotti alimentari) che vale 15,9 milioni; l'handling (fino alla quasi completa gestione in autonomia dei magazzini), fermo a 13,2 milioni; un ambito di *multi servizi*, vicino a un'offerta di facility management, tra i 4 e i 5 milioni.

L'analisi del sistema d'offerta delle sei strutture cooperative ha innanzitutto messo in luce importanti differenze e disomogeneità tra le aziende. Un dato, invece, in qualche modo *trasversale e comune* alle strutture cooperative esaminate è costituito dalla ricchezza del portafoglio clienti (cooperativi e privati) raggruppabili in quattro macrosettori: grande distribuzione moderna (GDO), servizi turistici e alla mobilità, industria alimentare, manufacturing. Ciascuna cooperativa opera però individualmente su alcuni grandi clienti mentre non si evidenziano sostanziali logiche di *cross selling* né, tantomeno, offerte integrate tra cooperative liguri.

Dai risultati di questa analisi l'indagine è passata a formulare proposte operative concrete per Legacoop (vedi box, ndr) e per le imprese. Sei, in quest'ultimo ambito, i suggerimenti che Coopfond ha messo sul tavolo. Il primo è di natura organizzativa e riguarda la possibilità di migliorare il flusso comunicativo tra gli operatori. "Nel corso degli incontri - si legge nel rapporto - è emerso con una certa chiarezza che la rete relazionale tra le diverse cooperative può essere significativamente migliorata, sia per quanto riguarda le realtà più affini che per quelle più lontane e meno portate a collaborare". Legacoop potrebbe favorire gli scambi per trovare "opportunità di collaborazione rimaste sino ad ora latenti" e ricostruire "basi di fiducia tra i dirigenti, in alcuni casi andate deteriorandosi nel tempo".

La seconda proposta, più operativa,



### Ecco cosa può fare Legacoop

La ricerca, dopo aver delineato il quadro competitivo nel quale le imprese sono inserite, ha avanzato anche suggerimenti concreti a Legacoop Liguria. Punto primo: occorre evitare forzature e rispettare le diverse culture imprenditoriali con un approccio pragmatico, accompagnando e sostenendo i processi di cooperazione possibili tra cooperative vicine per tipologia di business e filosofia di impresa. In questa direzione, concretamente, possono essere approfondite le possibili sinergie forti nell'Asa trasporti - magari in chiave di specializzazione di canale e di prodotto, allargando il raggio operativo e di mercato delle cooperative del settore e diversificando il portafoglio strategico - e quelle nell'Asa logistica, anche sfruttando la disponibilità di strutture tecnologiche refrigerate / congelate in ottica di filiera.

L'azione dell'associazione dovrebbe poi essere indirizzata a creare le condizioni politico-imprenditoriali idonee a sviluppare nuove opportunità di mercato (ad esempio lo sviluppo di una proposta logistica che allarghi lo spazio operativo per le coop liguri sui grandi clienti cooperativi e privati) e a sostenere le aziende che promuovano nuove opportunità, ad esempio un eventuale impegno nella gestione della logistica degli operatori commerciali del nuovo mercato ortofrutticolo di Genova. Aprire con il consorzio un confronto sulla sua mission e una eventuale focalizzazione su business non strategici per le singole cooperative (ad esempio il facility) gestendone le conseguenze in termini di investimenti e dotazione di risorse è, infine, l'ultimo dei suggerimenti della ricerca per Legacoop.

riguarda la creazione di un sistema di armonizzazione degli acquisti - ad esempio di automezzi - per ottenere effetti di scala che consentano l'ottimizzazione dei costi. Sarebbe inoltre "di notevole interesse regionale sulla razionalizzazione del sistema delle officine, attualmente totalmente disarticolate tra di loro: una maggiore integrazione potrebbe rappresentare un vantaggio in termini di efficienza dei singoli operatori". È poi la volta di due opportunità sul tappeto, due progetti concreti da agganciare. Il primo riguarda Bolzaneto. La futura entrata in funzione - ormai prossima, seppur ritardata - della piattaforma logistica del Nuovo mercato Ortofrutticolo all'ingrosso di Bolzaneto rappresenta una prospettiva estremamente interessante soprattutto per le cooperative già presenti. Dall'estate 2011 sarà poi operativa la nuova piattaforma logistica Nordiconad a Quiliano: una notevole opportunità sia per chi già opera con i soggetti promotori, sia per chi potrebbe essere in grado, in un'ottica integrata, di fornire i servizi di trasporto su scala regionale e sovraregionale. "Si ritiene - so-

stiene lo studio - che onde essere in grado di catturare quote interessanti dei traffici che vi saranno generati possa essere opportuno, se non necessario, dare vita a proposte integrate innovative tali da garantire sia la necessaria ampiezza nella gamma dei servizi offerti, sia i livelli qualitativi che i soggetti promotori inevitabilmente andranno a richiedere".

La quinta proposta riguarda un progetto sul Facility management integrato. Il consorzio, in particolare potrebbe focalizzarsi su un business non strategico per le singole cooperative qual è il facility management, a partire dalle strutture im-

mediatamente funzionali all'attività logistica. Partire da un segmento di attività attualmente marginale aiuterebbe - sostiene la ricerca - anche a ristabilire le condizioni di fiducia e credibilità venute meno nel corso degli ultimi anni. L'ultima proposta riguarda il progetto "Freddo", in base al quale verificare l'effettiva forte domanda di fornitura di servizi di refrigerazione, approfondire la fattibilità delle possibilità di sviluppo ed espansione di quanto attualmente offerto. Le prospettive sono promettenti, anche se occorre tenere ben presente che un tale percorso necessita di investimenti relativamente ingenti.

### Il metodo

La ricostruzione puntuale della situazione economico-finanziaria, del posizionamento competitivo e delle intenzioni strategiche delle cooperative è stata realizzata attraverso cinque strumenti: l'analisi dei bilanci (triennio 2007-2009), attraverso i dati opportunamente predisposti da Consercoop Liguria; la somministrazione di un dettagliato questionario alle cooperative teso a rilevarne il prodotto/servizio, le risorse (modelli organizzativi, personale, mezzi e tecnologie, know-how), il portafoglio clienti; colloqui con le direzioni aziendali, avvenuti sia in fase di avvio dello studio che in fase di conclusione del medesimo; benchmark con analoghi operatori privati (in base a studi disponibili di Confetra); l'esame delle caratteristiche salienti dei principali clienti. La messa a punto delle opzioni finali ha coinvolto sistematicamente sia le cooperative che i dirigenti di Legacoop Liguria. La sintesi dello studio è stato presentato e discusso dai CDA delle cooperative del panel e da Legacoop in un seminario tenutosi a Genova il 16 dicembre 2010.

**Coopfond**  
FONDO MUTUALISTICO LEGACOOP

